

RESOCOMTO STENOGRAFICO

335^a SEDUTA

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE

Commissioni legislative	Pag.
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	2
Disegni di legge	Pag.
(Annunzio di presentazione)	2
«Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità» (1078 - II Stralcio/A)	
(Richiesta di prelievo):	
PRESIDENTE	5
SPEZIALE (DS)	5
CASTIGLIONE (FI)	5
RICEVUTO, assessore per l'industria	6
«Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 823 - 858 - 905 - 911 - 1091 - 1102 (I Stralcio/A))	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	31
TURANO, assessore per gli enti locali	33, 34
BATTAGLIA (DS)	33, 34
BARONE (FI)	34
(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE	35
«Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A)	
(Richiesta di prelievo):	
PRESIDENTE	35
CRISAFULLI (DS)	35
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
(Annunzio di risposte scritte)	1
(Comunicazione relativa alla numero 4093)	5
Mozione	
(Annunzio)	4

Mozioni, interpellanza e interrogazione su dismissioni "Vini Corvo" ed enti economici (Discussione unificata):

PRESIDENTE	6, 31
FORGIONE (RC)	10, 19
PIRO (I Democratici)	14, 27
SPEZIALE (DS)	16
CIMINO (FI)	22
ODDO (DS)	23
RICEVUTO, assessore per l'industria	24
CAPODICASA (DS)	28
CASTIGLIONE* (FI)	30
LEANZA, presidente della Regione	31

* Intervento corretto dall'oratore.

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

Risposte dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:	
numero 3011 dell'onorevole Scalia	38
numero 3710 dell'onorevole Cimino	39
numero 3782 dell'onorevole Costa	40

La seduta è aperta alle ore 10.52.

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nute da parte dell'Assessore per i lavori pubblici le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 3011 «Iniziative per il ripristino della funzionalità della condotta idrica dei comuni aderenti al consorzio del Voltano», dell'onorevole Scalia;

numero 3710 «Attivazione delle procedure per rendere operativa in Sicilia la legge Galli e per la trasformazione dell'E.A.S. in S.p.A.», dell'onorevole Cimino;

numero 3782 «Attività urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica di Castellana Sicula», dell'onorevole Costa.

Avverto che le risposte scritte testé annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme per il riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato da tutto il personale successivamente inquadrato ai sensi della legge regionale 25 novembre 1985, n. 39», (n. 1176), degli onorevoli Fleres, Beninati, Croce, Leontini, Scoma, in data 21 novembre 2000.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, le assenze alle riunioni delle Commissioni legislative per il giorno 22 novembre 2000:

«BILANCIO E FINANZE» (II)

- Assenze:

Riunione del 22.11.2000: Giannopolo, Aulicino, Calanna, Liotta, Manzullo, Petrotta, Pignataro, Piro, Spagna, Speziale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

nel parco che circonda il Palazzo d'Orleans da anni sono 'ospitati', all'interno di gabbie e voliere, animali di varie specie la cui detenzione non sempre è stata sottoposta ai controlli necessari per garantire loro le migliori condizioni di vita nello stato di cattività in cui si trovano;

in data 15.12.1995 è stata celebrata la gara per l'affidamento della gestione dell'impianto faunistico di Villa d'Orleans, per poter consentire un controllo idoneo da parte dell'Amministrazione regionale sui soggetti che dovevano gestire il piccolo zoo;

in prima aggiudicazione l'appalto fu assegnato ad una ditta la cui attività principale era la macellazione animali presso il mattatoio di Monreale, ma tale aggiudicazione fu annullata con sentenza del TAR nel 1998, per evidenti motivi;

in seconda aggiudicazione (9.2.2000, a cinque anni dal bando di gara) l'appalto venne assegnato alla ditta 'Appalti Services' di Dario Ciullo (ditta risultante essere iscritta, dal settembre 1994, alla Camera di Commercio di Palermo ad oltre 20 attività diverse);

in data 8.9.2000 è stato stipulato il contratto tra la ditta Ciullo e la Presidenza della Regione che prevede la fornitura, da parte della ditta, di n. 824 animali entro sessanta giorni, termine che è diventato perentorio trascorsi quindici giorni dall'8 novembre 2000;

ad oggi la ditta non ha provveduto a portare alcun animale e non ha presentato alcuna documentazione che ne attesti la disponibilità, né ha presentato alcun documento relativo a quegli animali soggetti a particolare legislazione che

ne consente il possesso, ne prevede la tutela e ne regola il commercio;

per sapere:

attraverso quale forma pattuita l'Amministrazione regionale consenta tale attività;

se l'Amministrazione regionale abbia adoperato tutte le cautele previste dalla legge sul maltrattamento degli animali, affinché nessun animale del gestore uscente e del nuovo gestore subentrante possa morire o patire stress da inutili trasferimenti;

se l'Amministrazione regionale si sia tutelata, ai sensi della normativa vigente in materia, accertando preventivamente la capacità tecnica e la competenza scientifica del gestore aggiudicario;

in che modo abbia verificato la garanzia della fornitura degli 824 animali e soprattutto in che modo il gestore potrà assicurare un'adeguata cura degli stessi durante la vigenza contrattuale». (4156)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

i lavoratori forestali della provincia di Caltanissetta appartenenti alle squadre S.A.B. (spagni incendi, torrettisti e autisti), per un numero complessivo di 520 unità, non percepiscono gli stipendi da diversi mesi;

il mancato pagamento delle retribuzioni sta causando notevoli disagi a un numero considerevole di famiglie, ormai prive dei necessari mezzi di sostentamento;

tale situazione è particolarmente grave per il 2° e 3° distretto della ripartizione forestale della provincia di Caltanissetta che comprende i ter-

ritori di Butera, Niscemi, Gela, Mazzarino e Riesi dove ben 112 lavoratori non percepiscono alcuna retribuzione dal mese di luglio;

non meno grave è la situazione per il 1° e 4° distretto dove i lavoratori non percepiscono gli stipendi dal mese di agosto;

ai giusti reclami dei lavoratori nei confronti dell'Ispettorato forestale è stata opposta la mancanza di liquidità della Regione;

non è tollerabile che la mancanza di liquidità della Regione venga fatta pagare ai lavoratori più deboli, peggiorando ulteriormente le condizioni già gravi di una provincia come quella nissena;

per sapere:

se siano a conoscenza di questo fatto;

se corrisponda al vero che la crisi di liquidità della Regione impedisce il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori delle squadre S.A.B.;

quali iniziative intendano prendere per procedere immediatamente al pagamento delle retribuzioni ai lavoratori». (4157)

MORINELLO - LA CORTE - GUARNERA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

secondo notizie di stampa l'Azienda soggiorno e turismo (AST) di Taormina si ritroverebbe sull'orlo del collasso economico;

a causa del mancato pagamento delle bollette, l'Enel ha interrotto l'erogazione dell'energia elettrica col conseguente blocco di tutte le attività;

tal Azienda ha, inoltre, accumulato ritardi nel pagamento degli stipendi agli undici lavoratori dipendenti e non è in grado di svolgere i propri compiti di promozione turistica per mancanza di fondi;

l'art. 24 della legge regionale n. 10 del 1999

ha disposto la soppressione di tutte le Aziende di soggiorno e turismo e pertanto da quasi due anni tali Enti hanno dovuto continuare a svolgere la propria attività ben sapendo che questa era a termine;

cioè ha determinato una situazione di incertezza e, probabilmente, anche un certo disinteresse da parte della Regione che limita i finanziamenti alle Aziende, fino a determinare la paradossale situazione di Taormina;

per sapere:

a che punto si trovi il procedimento di soppressione delle Aziende di soggiorno e turismo e quando si preveda che arriverà a conclusione;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire all'Azienda di Taormina di pagare i propri debiti». (4159)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Comitato edilizia residenziale (CER), in base agli accordi di Programma previsti dall'art. 63 del D.Lgs n. 112 del 1998 (legge Bassanini), ha trasferito alla Regione siciliana la somma di lire 1.315 miliardi occorrente per il finanziamento della costruzione, recupero, manutenzione e acquisto di alloggi di edilizia pubblica, nonché per la riqualificazione di quartieri attraverso l'urbanizzazione primaria e secondaria;

numerosi quartieri dei Comuni isolani versano in una condizione di degrado tale per cui il suddetto stanziamento potrebbe dare un notevole contributo alla loro riqualificazione urbana;

tali risorse finanziarie creerebbero un certo

aumento del patrimonio immobiliare pubblico finalizzato all'accrescimento dell'offerta di alloggi pubblici in locazione, dando così una risposta al fabbisogno di case per le famiglie a basso reddito e per quelle senza reddito;

rilevato che la Regione siciliana, rispetto alle altre regioni, ha avuto assegnata la quota di finanziamento più consistente (1.315 miliardi di lire) e ciò rappresenta anche un'occasione per l'occupazione nel settore dell'edilizia;

per sapere se l'Assessorato competente abbia attivato tutte le procedure necessarie ai fini della ripartizione del finanziamento ai Comuni della Regione per consentire la costruzione, il recupero, la manutenzione e l'acquisto di immobili di edilizia pubblica e per la riqualificazione e l'urbanizzazione - primaria e secondaria - di quartieri degradati». (4158)

VELLA

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO CERTO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il Governo nazionale ha deciso di finanziare tutti i patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca già istruiti;

in Sicilia il finanziamento riguarda ben 25 patti per un investimento complessivo di L. 1.327 miliardi, di cui L. 900 miliardi a carico dello Stato;

tale finanziamento non comprende però le infrastrutture previste dai suddetti patti;

la Giunta regionale di Governo, con delibera

n. 189 dell'11.7.2000 ha espresso l'orientamento secondo cui "con riferimento alla graduatoria nazionale provvisoria dei Patti territoriali specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca formulata dal Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica con decreto 2307 del 29 giugno 2000, i Patti territoriali siciliani inseriti nella stessa graduatoria devono trovare copertura a scorrimento fino al completo utilizzo delle somme (L. 230,55 miliardi così come risultante da un'applicazione puntuale delle percentuali di attribuzione)";

la Giunta ha pertanto stabilito di destinare proprie risorse "alla integrale copertura dei Patti territoriali agricoli inseriti nella graduatoria di cui al decreto 2307/2000 del ministero del Tesoro";

lo Stato considera prioritari gli accordi di programma cofinanziati,

impegna il Governo della Regione

a finanziare le infrastrutture previste all'interno dei Patti agricoli finanziati dallo Stato;

a mantenere l'orientamento di destinare al settore agricolo nonché al finanziamento degli accordi di programma in tale settore, la stessa quantità di risorse finanziarie prevista nella libera di Giunta citata, considerata l'importanza dei progetti rientranti nei Patti per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica del settore".(481)

BATTAGLIA - SPEZIALE - CAPODICASA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI
MONACO - ODDO - PIGNATARO - SILVESTRO
VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé letta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di trasformazione di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione n. 4093 "Indagine all'interno del Distac-

camento delle Guardie forestali di Nicolosi (CT)", a firma dell'onorevole Strano, annunciata nella seduta n. 323 del 18 ottobre 2000, è da intendersi presentata con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Per il prelievo del disegno di legge n. 1078 - II Stralcio/A

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottoporre alla valutazione dell'Aula la richiesta, che avevo già avanzato ieri sera, di prelievo del disegno di legge numero 1078 - II Stralcio/A "Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco e al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità" al fine di incardinare la discussione generale, procedendo successivamente all'esame del disegno di legge di riforma elettorale.

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, mi pare che il Governo ieri sera sia stato assolutamente esplicito circa il prosieguo dei lavori d'Aula, in quanto è apparso evidente che l'Aula sarà impegnata per lungo tempo su una materia complessa, irta di difficoltà, qual è, appunto, quella relativa al recepimento della legge 265 del 1999 affrontata dal primo stralcio del disegno di legge n. 1078/A. Allorquando l'esame di quel disegno di legge sarà stato completato, passeremo ad affrontare via via gli altri punti dell'ordine del giorno, così come opportunamente sono stati individuati.

La legge di riforma elettorale, inserita all'ordine del giorno ieri sera, riguarda un argomento complesso, che necessita di approfondimenti politici, che chiaramente dovrà vedere i partiti

impegnati in alcune riflessioni circa la sua applicazione in Sicilia.

Noi sappiamo che il "tatarellum" verrà introdotto automaticamente qualora non si dovesse procedere al varo di una nuova legge elettorale, ma sappiamo, altresì, che il disegno di legge in questione, inserito all'ordine del giorno ieri sera, necessita di approfondimenti da parte dei gruppi politici e, quindi, ci opponiamo alla richiesta avanzata dal capogruppo dei Democratici di sinistra, onorevole Speziale, ritenendo di dover procedere nei nostri lavori seguendo l'ordine che era stato individuato ieri sera e così come il Presidente della Regione aveva richiesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge 1078/A II Stralcio. Il parere del Governo?

RICEVUTO, *assessore per l'industria*. Contrario.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo già in fase di votazione, quindi non posso darle la parola.

CINTOLA. Devo fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto chiedere la parola prima, onorevole Cintola, non adesso che ho già posto in votazione la richiesta di prelievo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11.08, è ripresa alle ore 11.12)

La seduta è ripresa.

Discussione unificata di mozioni, interpellanza ed interrogazione su dismissioni "Vini Corvo" ed enti economici

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'or-

dine del giorno: Discussione unificata di mozioni, interpellanza ed interrogazione.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, *segretario*:

«Mozione n. 464 "Provvedimenti per garantire correttezza e trasparenza a tutte le procedure di dismissione degli enti economici regionali", degli onorevoli Speziale, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago e Zanna.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

ritenuto opportuno procedere nella dismissione degli enti economici regionali e delle relative partecipazioni, ai sensi della legge n. 5 del 1999 e del connesso regolamento, con criteri di massima trasparenza e autonomia da interessi politici di parte, e con la piena tutela degli interessi finanziari della Regione;

ravvisata la necessità di evitare che la dismissione della 'Vini Corvo' possa privare l'economia dell'Isola di un patrimonio di grande valore, sia per la realtà industriale e occupazionale in sé, sia per la qualità del prodotto e per il valore promozionale di un'etichetta di rilevante prestigio internazionale;

preso atto che le procedure fin qui seguite dal commissario Alessi nel definire i criteri di accesso al bando di gara tendono a garantire che al pubblico subentri un operatore privato di sicura solvibilità, di sufficiente forza economica per assicurare prospettive di ulteriore sviluppo e di specifica e consolidata esperienza nel settore vinicolo, tali da assicurare il mantenimento della qualità e del prestigio internazionale;

stigmatizzata l'ingiustificabile interruzione delle procedure avviate nella dismissione degli enti, e in particolare della 'Vini Corvo', per il danno che ha arrecato alla credibilità della Sicilia, oltre che per il prevedibile danno erariale,

impegna il Governo della Regione

a garantire che le suddette procedure non siano turbate da ulteriori interventi politici con rischio di allontanare definitivamente acquirenti qualificati;

ad assicurare una vigilanza obiettiva e discreta sull'intera procedura, per evitare che piccoli interessi localistici od operatori non di settore possano utilizzare le dismissioni per manovre finanziarie al di fuori di seri piani industriali e commerciali che finiscono col compromettere il patrimonio di esperienza e di professionalità accumulato in questi anni in Sicilia;

a garantire il rispetto della legge regionale n. 5 del 1999 e l'attuazione datane da oltre un anno dall'Amministrazione regionale con l'efficace azione di dismissione;

a restituire conseguentemente l'autonomia prevista dal codice civile e dalla stessa l.r. n. 5 del 1999 al processo di liquidazione, confermando la fiducia al commissario;

a garantire correttezza e trasparenza a tutte le procedure di dismissione e alle nomine nelle società controllate e, per questo, a formulare immediatamente indirizzi che circoscrivano i poteri dell'Assessore per l'industria, nel rispetto della legge ed evitando gli abusi fin qui compiuti;

a dare comunicazione all'Assemblea delle deliberazioni assunte dalla Giunta e dei relativi atti preparatori concernenti la 'Vini Corvo'» (464);

«mozione n. 465 "Accelerazione delle procedure per la trasformazione di enti ed aziende regionali in società per azioni", degli onorevoli Piro, Mele, Pantuso, Lo Certo, Pezzino e Ortisi.

L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con la legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5 è stata decisa la soppressione e liquidazione degli enti economici regionali AZASI, EMS, ESPI che avevano comportato, solo nei cinque

anni precedenti, oneri per il bilancio della Regione pari a 1.137 miliardi di lire;

la stessa legge ha previsto che alla dismissione delle partecipazioni societarie dei tre enti (in 53 aziende) si procedesse a norma dell'articolo 10 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, che, a sua volta, richiama l'applicazione del decreto legge 31 maggio 1994, n. 332, nonché del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 1 settembre 1997, n. 37;

il regolamento sopracitato espressamente prevede che per l'acquisizione delle offerte dei potenziali acquirenti delle società si proceda sulla base di criteri qualitativi determinati; prescrive altresì che si debba tener conto dell'esperienza maturata nel settore di operatività dell'azienda oggetto di dismissione e di eventuali sinergie con essa;

in poco più di un anno di attività il commissario liquidatore ha chiuso annosi e pregiudizievoli contenziosi, ha realizzato la vendita della INSICEM, ha portato avanti la vendita della Vini Corvo, ha avviato le procedure per la valutazione e la vendita delle partecipazioni in Italkali e Bacini di Carenaggio;

in particolare, la vendita della INSICEM è stata un'operazione di indubbio successo, essendo l'azienda stata acquisita ad un prezzo ritenuto da tutti eccezionale ed al terzo rilancio, una grossa società del settore che ha sottoscritto impegni contrattuali che prevedono l'ampliamento della produzione, rilevanti investimenti, il mantenimento dei livelli occupazionali;

altrettanto buone si erano dimostrate le prospettive per la Vini Corvo, per il cui acquisto sono state presentate ben 23 manifestazioni d'interesse da parte di importanti aziende siciliane, nazionali, estere, a cui hanno fatto seguito, in sede di offerta preliminare e secondo quanto comunicato alla stampa dall'Assessore al ramo, cinque offerte corredate dai prescritti piani industriali;

considerato altresì che:

la legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 ha previsto la trasformazione in società per azioni dell'EAS, dell'AST, delle Aziende termali di Acireale e di Sciacca, e che la Giunta regionale precedente aveva avviato le relative procedure;

le privatizzazioni e la trasformazione in società per azioni di enti ed aziende regionali sono stati ritenuti, da parte di tutti gli osservatori istituzionali ed economici, indici chiari della volontà della Regione di mettere fine a lunghe stagioni di follia e di sprechi, di intraprendere la strada del risanamento finanziario, di voler interrompere il perverso circuito che ha legato politica e affari;

l'apertura a condizioni vere di mercato e di concorrenza ha stimolato l'attenzione e l'interesse per la Sicilia di aziende, imprenditori, operatori economici;

la fattiva e concreta azione sul terreno delle privatizzazioni è stata ritenuta uno dei punti di forza della Sicilia da parte delle agenzie che hanno assegnato i ratings alla Regione, nonché uno dei principali fattori che hanno contribuito a determinare il positivo merito di credito attuale per la Regione siciliana;

rilevato che:

la Giunta regionale ha sospeso le procedure già avviate, relative alla trasformazione in società per azioni di EAS, AST, Aziende delle Terme di Acireale e Sciacca;

l'Assessore per l'industria ha tentato ripetutamente di costringere il commissario liquidatore a 'sospendere' la procedura di vendita della Vini Corvo, con i più disparati argomenti, non esitando, addirittura, a schierarsi al fianco di un socio di minoranza della Vini Corvo i cui ricorsi sono stati, peraltro, respinti per ben due volte dai giudici ordinari;

la Giunta regionale ha deliberato di interrompere la procedura di vendita e di dettare nuovi indirizzi per la formazione di un altro bando che lasciano chiaramente trasparire l'intenzione di determinare le condizioni per la par-

tecipazione di gruppi finanziari, imprese del 'settore agroalimentare' che pur non possedendo i requisiti minimi possono partecipare in associazione temporanea di impresa, neanche si trattasse di realizzare un'opera pubblica;

l'interruzione della procedura di vendita, priva di plausibili motivazioni, ha già pregiudicato l'immagine positiva che la Sicilia era riuscita a progettare, ha provocato giustificati allarmi sui mercati finanziari e tra i potenziali investitori;

gli indirizzi dettati per la formazione del nuovo bando di vendita della Vini Corvo, oltre a contenere una assurda - a questo punto - limitazione alle società operanti nel settore agroalimentare (un'azienda produttiva di biscotti 'sa' di vino quanto una che produce automobili), prevedono anche clausole di assai problematica attuazione, come quella che vuole attribuire preferenza (in un'asta pubblica) a chi dichiara di voler cedere una parte del proprio pacchetto azionario per quotare in borsa la società, cosicché è facile prevedere tempi lunghi e tempestosi;

l'Assessore per l'industria, in data 15 settembre 2000, ha inviato una lettera al commissario liquidatore degli enti, con la quale si pretende di regolamentare le modalità di svolgimento dell'attività di controllo sulle decisioni assunte dal commissario liquidatore degli enti, stabilendo innanzitutto che il controllo dell'Assessore è obbligatorio, preventivo, di legittimità e di merito;

attraverso l'elencazione di tredici punti prescrittivi si costruisce una gabbia strettissima, che va ben oltre il dettato dell'articolo 3 della legge regionale n. 5 del 1999, tende ad esautorare il ruolo di 'Authority' conferito dalla legge al commissario liquidatore degli enti, a limitarne drasticamente l'autonomia e la capacità di iniziativa, riducendolo a mero esecutore di ordini impartiti dall'Assessore;

risulta evidente l'intenzione di riportare sotto la diretta e personale conduzione dell'Assessore l'attività di liquidazione degli enti e di instau-

rare una forte discrezionalità politica nella dismissione delle partecipazioni;

impegna il Governo della Regione

ad accelerare le procedure per la trasformazione in società per azioni dell'EAS, dell'AST, delle Aziende delle Terme di Acireale e Sciacca ed a riferire all'Assemblea regionale siciliana sulle iniziative realizzate entro 15 giorni;

a realizzare condizioni di trasparenza e di tutela degli interessi pubblici nella vendita della Vini Corvo e ad impostare tempi strettissimi per la pubblicazione del bando;

a rivedere in termini giuridici appropriati e conformi alla legge le modalità di esercizio del controllo degli atti del commissario liquidatore, salvaguardandone il ruolo di 'Authority regionale' e sostenendone la capacità di iniziativa, al fine di realizzare al meglio la dismissione delle partecipazioni nelle società e la liquidazione degli enti economici» (465);

«interpellanza n. 384 "Dismissione della partecipazione regionale alla casa vinicola 'Duca di Salaparuta' S.p.A.", dell'onorevole Calanna.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per conoscere:

a quale effettivo punto sia pervenuto il processo di privatizzazione della casa vinicola 'Duca di Salaparuta' S.p.a.;

se l'attuale gestione ordinaria e straordinaria dell'azienda operi in modo che la notissima casa vinicola esprima tutta la sua capacità in termini di massimizzazione del fatturato di servizio commerciale internazionale e di organizzazione e di assetto del personale, in vista di una conveniente valutazione per il mercato;

se risponda a verità che consulenti del commissario liquidatore dell'ESPI e di società collegate, inclusa la 'Vini Corvo', espletino contemporaneamente, contro ogni deontologia professionale, attività di legale difesa a favore di dipendenti di società a partecipazione regionale

i quali hanno promosso giudizi contro gli stessi enti e le stesse società, inclusa la 'Vini Corvo';

quali procedure si siano utilizzate per la scelta dell'advisor per la valutazione di mercato riguardante la predetta casa vinicola e a quali criteri abbia corrisposto la scelta della CO.FI di Roma;

per conoscere, in particolare:

se ritengano adeguata allo specifico momento della privatizzazione del capitale della Corvo la nomina a consigliere del prof. Alfonso Di Carlo, accademicamente impegnato come docente universitario, ed impegnato anche professionalmente tra Napoli e Roma, che ha avuto attribuita la delega in materia commerciale all'interno del consiglio d'amministrazione, e che a propria volta ha ritenuto di integrare la propria funzione con la consulenza di un esperto nel settore commerciale, non dei vini ma delle piastrelle, il dott. Roberto Gianani;

se non reputino opportuno assumere ogni adeguata iniziativa per fare piena chiarezza sulla privatizzazione del capitale della casa vinicola 'Duca di Salaparuta' S.p.a., sia in rapporto alla programmata privatizzazione che in rapporto alle decisioni assunte dal commissario liquidatore dell'ESPI in relazione all'operazione di dismissione dell'azienda regionale in questione» (384);

«interrogazione n. 3989 "Notizie sulle liquidazioni degli enti regionali siciliani, in particolare della società Vini Corvo", dell'onorevole Tricoli.

"Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, per sapere:

se condivida l'opinione secondo la quale il commissario liquidatore dei soppressi enti economici regionali non è una *authority* indipendente dal Governo, ma soltanto un funzionario onorario chiamato in via fiduciaria dal Governo ad attuarne l'indirizzo politico in tema di dismissione delle partecipazioni azionarie;

quali intendimenti il Governo abbia formulato per realizzare finalmente tutte le dismissioni, rimediando ai ritardi accumulati nei venti e più mesi trascorsi dal conferimento dell'incarico all'attuale commissario;

con particolare riguardo alla 'vicenda Corvo', a prescindere dalla verifica degli adempimenti burocratici, se il Governo intenda ristabilire la massima libertà di presentare offerte di acquisto e se ritenga che sia salvaguardata adeguatamente in via statutaria e contrattuale la posizione emblematica che l'azienda ha assunto da anni nel contesto produttivo siciliano e, correlativamente, la sua indipendenza rispetto a qualsiasi produzione potenzialmente concorrente, evitando che marchi e mercato dell'azienda siciliana si trovino su balterni e colonizzati rispetto ad altri interessi nel settore;

se l'attuale Governo si ritenga subentrato al precedente nell'imprescindibile rapporto fiduciario con il commissario, che è revocabile in qualunque momento, e se intenda, quindi, assumersi le responsabilità politiche che dall'operato attivo ed omissivo dello stesso possono derivare”». (3989)

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento interno, l'abbinamento nella discussione unificata delle interrogazioni n. 2807 "Interventi al fine di conoscere le scelte di gestione compiute dai vertici della "S.p.A. Casa vinicola Duca di Salaparuta (TP)" e n. 3159 "Iniziative urgenti al fine di far luce sulle scelte di gestione compiute dai vertici della S.p.A. Casa vinicola Duca di Salaparuta", a mia firma e degli onorevoli Liotta e Vella.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, preciso che le predette interrogazioni erano state presentate con richiesta di risposta scritta. Tuttavia, non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'abbinamento.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni n. 2807 e n. 3159.

LO CERTO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

la 'Casa vinicola Duca di Salaparuta' è una S.p.A. il cui capitale azionario è pressoché interamente di proprietà dell'ESPI (99, 98%);

da qualche anno l'azienda è al centro della problematica relativa alle privatizzazioni disposte dalla legge regionale sulla liquidazione degli enti economici EMS - ESPI - AZASI;

tale circostanza è tanto più grave quanto maggiore è la crescita della competizione locale e soprattutto nazionale per cui realtà imprenditoriali di primaria rilevanza nel settore, come ZONIN, MARZOTTO e GRUPPO ITALIANO VINI, sono di recente sbarcate in Sicilia, rilevando aziende ed acquistando terreni per insediamenti viticoli orientati alla qualità massima ed alla diversificazione della filiera viticola;

l'espansione in Sicilia di altre aziende del settore avviene mentre l'azienda Corvo è imbottigliata in una paralizzante situazione che le fa perdere i vantaggi competitivi accumulati negli anni;

considerato che:

la nuova gestione, insediatasi nel marzo 1998, ha denunciato alla stampa, pubblicamente ed incurante del fatto che ciò avrebbe certamente potuto comportare allarmi nei confronti degli aspiranti acquirenti, una generica e non provata situazione di crisi e di declino aziendale, suggerendo di differire la privatizzazione ad una opera di risanamento in corso;

nel periodo compreso tra marzo e dicembre 1998 ben undici nuovi consulenti sono stati assunti dall'azienda, portando ad oltre 20 il numero di collaboratori esterni, per un costo di centinaia di milioni;

paiono incomprensibili alcune scelte compiute nel periodo della gestione dell'amministratore unico Merra, alla luce delle prescritte privatizzazioni oltreché della natura del mandato a termine dello stesso Merra, affidato dall'Assemblea degli azionisti, con scadenza al prossimo marzo 1999;

sono stati stipulati contratti pluriennali di fornitura per la commercializzazione di nuovi prodotti quali olii extravergini e malvasie, con impegni certi e risultati incerti, in considerazione della sperimentalità dell'iniziativa;

sono stati assunti costosi impegni pubblicitari e stipulati contratti di sponsorizzazione che impegnerebbero la società ben oltre la gestione economica passata;

su queste notizie, oggetto di interviste all'amministratore unico e riportate da alcuni quotidiani quali 'IL MEDITERRANEO', che non risulta siano state smentite, pare che sia in corso un'inchiesta amministrativa, disposta dall'azionista ESPI, attraverso il collegio sindacale della società,

per sapere:

se risponda al vero che il nuovo direttore tecnico-enologo, certamente tra le più importanti figure aziendali, sia alla sua prima esperienza da dirigente, avendo prima operato presso la cantina sociale in posizione di impiegato;

quanti contratti di consulenza con professionisti esterni siano stati stipulati, con quale ruolo, con quale corrispettivo e per quanto tempo;

se taluni tra essi, attesa la professionalità dei contraenti, non sottintendano vere e proprie assunzioni di personale effettuate, quindi, in deroga ai principi di mobilità inter-gruppo fissati dalla legge regionale sogli enti, attraverso la RESAIS SpA;

se risponda al vero che L'ESPI, azionista di maggioranza della società, o l'Assessore per l'Industria avrebbe notificato alle aziende collegate il divieto di effettuare modifiche all'organizzazione in vista della privatizzazione;

quali siano i risultati dell'indagine disposta dall'ESPI, in particolare relativamente:

- a) ai consulenti esterni;
- b) alle contribuzioni pubblicitarie non giustificate da elargizioni gratuite senza corrispettivo alcuno;
- c) "all'affare dell'olio";

quali valutazioni economico-produttive o commerciali abbiano indotto l'Avv. Merra, stante il suo mandato a termine, in rapporto alla imminente privatizzazione della Corvo, a includere la commercializzazione dell'olio di oliva e a scegliere, tra i tanti, proprio un produttore di Sciacca;

quali azioni, oltre alla sostituzione dell'Avv. Merra alla scadenza del mandato, a ristoro del danno arrecato alla società con incaute e mai autorizzate dichiarazioni, intenda promuovere l'Assessore per l'industria, alle cui scelte è stata demandata, dal precedente Governo regionale, la designazione dell'Avv. Merra al vertice della 'Casa vinicola Duca di Salaparuta'. (2807)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il commissario liquidatore degli enti economici regionali, Prof.ssa Alba Alessi, ha proceduto, nel maggio scorso, alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Vini Corvo, riconfermando nel nuovo organo l'ex amministratore unico, Avv. Roberto Merra, e designando i Prof. Alfonso Di Carlo e Giovanni Russino;

la Vini Corvo ha stipulato un contratto quinquennale con la RIBERAGRI S.r.l., con sede in Viale Garibaldi Scala B 4, a Ribera (Ag), per la fornitura di olio extravergine;

il contratto stipulato prevede un impegno annuo di acquisto di 210.000 bottiglie al prezzo di acquisto di L. 10.000/btg, per l'olio biologico da 0,500 l., e di L. 15.000/btg, per l'olio extravergine da 0,750, per un totale di costo annuo di 1 miliardo di lire;

il prodotto, ad oggi, non è stato ancora commercializzato, mentre sono già stati erogati, in favore della RIBERAGRI, 936 milioni di lire a titolo di acconto;

nonostante quanto dichiarato alla stampa (GdS 20/12/98), dall'ex amministratore unico, Avv. Roberto Merra, 'vendere l'olio non sarà un problema perché potremo contare sulla rete di commercializzazione della Vini Corvo', dal mercato non è arrivata alcuna risposta positiva e ad oggi le bottiglie vendute non superano le 600 unità;

il marchio 'ATHENA' risulta già depositato da altre aziende, di cui ben due, da tempo, producono olio e ciò comporterà sicuramente cause civili onerose per l'azienda;

rilevato che:

alla stipula del contratto con la società RIBERAGRI, nessuna preventiva ricerca di mercato era stata avviata, nonostante la sperimentalità dell'iniziativa, e la stessa vicenda del marchio utilizzato conferma la leggerezza nello studio del marketing e del packaging;

il padre dell'amministratrice unica della RIBERAGRI, Sig. Santo Palermo, collabora, da parecchi anni, con la Vini Corvo facendo da intermediario per l'acquisto delle uve nel territorio di Ribera;

la RIBERAGRI ha stipulato un contratto di collaborazione per l'imbottigliamento con la ditta BONOLIO S.a.S., di Michele Bono & F.lli c/da Bordea di Sciacca;

constatato che da importanti settori di riferimento, per la commercializzazione dei Vini (ristoratori, addetti al settore, consumatori, agenti di commercio, importatori), si levano lamentele sulla caduta della qualità dei prodotti, nonostante l'aumento dei costi sostenuti per effettuare la campagna vendemmiale 1998 e l'utilizzo di metodi innovativi;

considerato che:

sono stati stipulati contratti di consulenza con

professionisti esterni, alcuni dei quali risultano essere:

a) il Dott. Marcello Massinelli che nella qualità di consulente finanziario ha ricevuto dal dicembre 1998 all'aprile 1999 circa 50 milioni; alla Società INTEGRA s.r.l. è stato elargito un compenso di 18 milioni per sponsorizzazione di un torneo europeo di basket, il cui organizzatore è lo stesso Massinelli;

b) all'Ing. Giovanni Massinelli, fratello di Marcello, al quale è stato pagato un compenso di 6 milioni per prestazioni 'occasionali';

c) il Prof. Roberto Carta il quale, a compenso della sua attività di consulente ed assistente tecnico, ha ricevuto 120.000.000;

d) il Sig. Giovanni Filippone che riceve un compenso annuo di 80.000.000 e un rimborso spese forfettario di 1.200.000 al mese;

e) il Sig. Salvatore Di Salvo al quale è garantito un compenso annuale di 48.000.000;

f) il Sig. Nicola Grippaldi che come consulente del C.E.D riceve un compenso biennale di 70.000.000 più una recente integrazione di 40.000.000;

g) la società H.S.L che in base ad un contratto di consulenza e comunicazione ha ricevuto un compenso annuale di 84.000.000;

nel 1998 e 1999 è stato stipulato, con il gruppo Fininvest, un contratto pubblicitario sulle Pagine Utili, per un importo complessivo nel biennio di 710.000.000 milioni;

tenuto conto che:

nel mese di febbraio è stata presentata dal Gruppo di Rifondazione Comunista un'interrogazione parlamentare (n. 2807) nella quale si chiedeva di conoscere le scelte di gestione compiute dall'ex amministratore unico della società, con particolare riferimento alla commercializzazione dell'olio, ai contratti di consulenza e alle contribuzioni pubblicitarie, alla luce dell'indagine disposta dall'Esp;

ad oggi nessuna risposta, alla suddetta interrogazione è pervenuta e vi è la necessità di far luce sull'intera gestione della società Casa Vinicola Duca di Salaparuta dal momento che il nuovo consiglio d'amministrazione recente-

mente nominato vede al suo interno il precedente amministratore unico, Avv. Roberto Merra, che continua ad esercitare un ruolo primario nella conduzione dell'azienda;

la Regione in questa fase deve esercitare un ruolo fondamentale nel rilancio delle società sul mercato e per questo non può rinunciare ad un reale controllo sulle scelte che intraprendono i vertici aziendali;

per sapere:

quali valutazioni economico-produttive o commerciali abbiano indotto l'Avv. Merra a includere la commercializzazione dell'olio di oliva e a scegliere tra tante società proprio la RIBERAGRI s.r.l.;

per quali ragioni siano già stati erogati alla suddetta società 936 milioni di lire, mentre l'olio ad oggi non è stato ancora commercializzato e se ciò, unitamente ad una scarsa attenzione nel deposito del marchio utilizzato, non abbia arretrato grave danno all'azienda;

se risponda al vero che rappresentanti della ditta BONOLIO si siano trovati coinvolti in delicate inchieste della magistratura riguardanti i rapporti tra imprese e mafia;

se risponda al vero che la ditta BONOLIO ha rinnovato i propri impianti, utilizzando le somme di acconto versate dalla Vini Corvo;

se risponda al vero che il direttore tecnico-enologo sia alla sua prima esperienza da dirigente e se questo abbia comportato le gravi ripercussioni sull'abbassamento del livello di qualità dei prodotti, così come da più parti avvertito;

se risponda al vero che la consulenza del Dott. Massinelli Marcello, stipendiato come consulente finanziario, nei fatti si sia tradotta in una gestione dei rapporti con politici candidati nelle ultime elezioni europee;

quali prestazioni occasionali abbia svolto l'Ing. Giovanni Massinelli, fratello del suddetto Marcello;

per quali ragioni e per quali funzioni, stante la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, si sia posta la necessità di destinare un compenso di 120.000.000 al Prof. Roberto Carta;

quale effettiva funzione svolga il Sig. Giovanni Filippone all'interno della società e quale contributo fornisca;

quali motivi abbiano indotto ad affidare al Sig. Nicola Grippaldi l'incarico di riorganizzare il C.E.D., con un compenso di 110.000.000, esistendo già un responsabile interno che semmai avrebbe dovuto essere supportato non da un singolo ma da una qualificata struttura di softwarehouse;

se risponda al vero che la responsabile del rapporto di consulenza con la società H.S.L sia Alessia Sottile, figlia del vicedirettore di Italia Uno, e se la stessa consulenza per la comunicazione, che attualmente impegna la Corvo per un importo di 84.000.000, in precedenza venisse garantita con 10.000.000 annui;

quali motivazioni abbiano spinto i vertici della società ad orientare le scelte pubblicitarie e di sponsorizzazione verso associazioni e compagnie quasi tutte ricadenti nella Provincia di Agrigento e Trapani;

se non ritengano grave, alla luce dei rapporti di parentela tra l'Avv. Merra e i vertici della Fininvest/Pubblitalia, la scelta di stipulare un contratto con le Pagine Utili e che circa 1'80% dell'intero pacchetto pubblicitario acquistato dalla Corvo sia indirizzato a società e media del gruppo Fininvest;

se risponda al vero che l'Avv. Merra, nonostante sia scaduto il suo mandato, continui a firmare contratti con aziende, assumendo impegni finanziari di consistente entità;

se non si ritenga opportuno accertare se nella gestione finanziaria della società, l'Avv. Merra, abbia fatto rientrare spese ed acquisti personali;

quali ragioni hanno impedito che all'atto della nuova composizione del consiglio d'ammini-

strazione si procedesse all'assegnazione delle deleghe;

se il collegio sindacale sia a conoscenza dei fatti sin qui esposti e se abbia ritenuto opportuno intervenire e, ove ciò fosse accaduto, quali misure siano state intraprese;

se non ritengano opportuno accertare, alla luce degli elementi sovraesposti, la natura delle scelte di gestione compiute in questi anni dai vertici della società e procedere alla rimozione dell'Avv. Merra dal consiglio d'amministrazione». (3159)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare dei Democratici ha presentato la mozione n. 465 già nel corso del mese di settembre perché riteneva necessario che l'Aula prendesse in esame le questioni estremamente rilevanti relative al processo di dismissione delle società controllate dagli enti economici, alla liquidazione degli enti economici stessi, ma, nello stesso tempo, al processo di trasformazione in società per azioni e a quello di privatizzazione di enti ed aziende regionali al di fuori di quelle collegate agli enti economici regionali.

Mi riferisco in particolare all'Ente acque-dotti siciliani, alle aziende termali, alla Azienda siciliana dei trasporti che, come è noto, ai sensi di una disposizione contenuta nella legge regionale n. 10 del 1999, una normativa varata più di un anno e mezzo fa, debbono essere trasformati in società per azioni. Tutto ciò all'interno di un obiettivo strategico che il Governo dell'epoca, il governo Capodicasa, aveva individuato e che l'Aula aveva condiviso. L'obiettivo era: da un lato, quello di avviare un processo virtuoso che chiudesse il capitolo degli enti economici regionali, uno dei capitoli più pesanti dal punto di vista finanziario, ma anche denso di problematiche connesse alla regolarità della vita amministrativa della

nostra Regione, denso anche di fatti anomali, molti dei quali nel tempo sottoposti all'attenzione della Magistratura e sui quali si sono sviluppati anche processi; dall'altro, quello di consentire una forte razionalizzazione e un processo virtuoso di efficienza nei confronti di aziende regionali. Le quali, essendo e restando collegate al bilancio della Regione, ma anche alla cultura della gestione pubblica, non soltanto accumulano perdite su perdite (basta guardare i bilanci dell'AST per rendersene conto) ponendole a carico del bilancio della Regione, ma anziché costituire un punto di riferimento per lo sviluppo della Regione in settori delicatissimi – la gestione delle acque, ad esempio, per l'EAS, i collegamenti per l'Azienda siciliana trasporti, il settore delle acque minerali, le acque termali di Sciacca ed Acireale – hanno costituito una palla al piede, un nodo da sciogliere.

Dobbiamo, purtroppo, constatare – e da ciò scaturisce la mozione – che a distanza di un anno e mezzo dal varo della legge 10 del '99 e a quasi due anni dall'entrata in vigore della legge 5 del '99, quella che ha avviato la liquidazione degli Enti, che ha concretamente dato il "lì" alla dismissione delle società collegate, poco è stato fatto.

Molte delle iniziative che con i precedenti governi erano state avviate, sono state fermate o, addirittura, cambiate di segno.

Noi non sappiamo in questo momento quali siano le intenzioni del Governo a proposito della trasformazione in società per azioni dell'Ast, dell'Eas, delle aziende termali.

Leggiamo oggi sul giornale che si è aperto un conflitto all'interno della Giunta, credo anche tra le forze politiche della maggioranza, sulla nomina del commissario liquidatore dell'EAS; apprendiamo oggi dai giornali che il Presidente della Regione ha avocato a sé il compito di nominare il Commissario e che ciò ha aperto un conflitto forte con l'assessore per i Lavori pubblici, onorevole Lo Giudice.

Resta il fatto, comunque, che la trasformazione in società per azioni non va avanti e ciò costituisce indubbiamente una remora fortissima in un settore delicatissimo qual è quello della gestione delle acque, un settore nel quale nel resto del Paese si è andati molto avanti con

la costituzione di società dinamiche, con la trasformazione di enti pubblici in società per azioni.

Com'è noto, l'acqua costituisce uno dei business del futuro e una gestione attenta, intelligente, oculata, anche degli strumenti di gestione da immettere in questo settore, può sicuramente, da una parte, essere fattore di sviluppo e, dall'altra, portare benefici economici e finanziari alla Regione anche in termini immediati.

Tutti sappiamo, ad esempio, che la privatizzazione dell'EAS può portare alle casse della Regione almeno mille miliardi; infatti, facendo una valutazione molto prudente, minimale delle sue strutture, delle sue attrezzature, dei suoi impianti, tanto vale l'EAS. Lo stesso si può dire per l'AST, che continua ad accumulare perdite ponendole a carico della Regione, e per le Azienda termali di Sciacca e di Acireale.

Per quanto riguarda la questione della liquidazione degli enti economici regionali, si è aperto un problema collegato all'attività del commissario liquidatore, che credo, in tutta onestà, in tutta verità, possa essere considerata positiva.

Leggendo il secondo rapporto che il commissario ha consegnato al Governo e al Parlamento si giunge certamente a tale valutazione. Si tratta, infatti, di un'attività che, pur tra le difficoltà che ci sono note, sicuramente ha portato avanti il processo di liquidazione: si è già venduta la Insicem, si sono chiusi contenziosi, si sono avviate le procedure per la vendita di altre società; era stato predisposto il bando per la "Società Vini Corvo", era stata fatta la nomina degli *advisor* per altre società. Tuttavia non possiamo non notare la conflittualità che il Governo della Regione ha aperto non tanto nei confronti del commissario liquidatore, quanto riguardo alla prospettiva di velocizzazione della liquidazione e delle dismissioni che il liquidatore degli Enti ha messo in atto; non possiamo fare a meno di notare il tentativo, che giudichiamo non coerente con l'impianto normativo, di porre sostanzialmente la figura del commissario in una condizione di totale subordinazione alle decisioni del Governo.

Noi non pensiamo, per essere chiari, che il commissario liquidatore, così come sono configurati il suo ruolo e la sua figura dalla legge numero 5 del '99, possa essere considerato un

commissario *ad acta*, un funzionario regionale totalmente dipendente dalle decisioni del Governo.

Qui la questione è complessa perché si tratta sicuramente di enti economici, ma si tratta, altresì, di dismettere società per azioni. C'è una legge che stabilisce le procedure e configura il ruolo del liquidatore. In realtà, noi pensiamo che, fermo restando il potere-dovere dell'autorità di Governo di vigilare, di seguire e di dettare gli indirizzi anche sulla stessa liquidazione e sulle dismissioni non possano non essere considerati almeno due fattori. Primo: che le procedure e i termini sono stabiliti dall'articolo 10 della legge 6 del 1997, dal Regolamento di attuazione emanato con decreto (1 settembre 1997, n. 37) del Presidente della Regione – all'epoca onorevole Provenzano – e dalla legge 5 del 1999. Secondo: che al Commissario liquidatore sono intestate certamente funzioni di grande delicatezza, ma tali comunque – e questo è il disegno voluto dalla legge 5 del '99 – da configurare in qualche modo un ruolo di *authority regionale*.

Ciò non significa, ovviamente – e lo ribadisco – che possa essere configurata una sorta di autonomia assoluta da parte del commissario liquidatore, ma nemmeno può significare ciò che il governo – in particolare, con l'atto di indirizzo che il 15 settembre scorso l'assessore per l'industria ha emanato, prendendo spunto dall'articolo 3 della legge 5, quella che regola le modalità di esercizio del controllo da parte del Governo sugli atti del liquidatore – ha inteso fare: dettare cioè una normativa minutissima e di prescrivibilità tale da impedire sostanzialmente nei fatti che l'attività del liquidatore andasse avanti. E così è stato. Vi è ormai almeno una decina di atti, di proposte di atti – perché poi di questo si tratta – preparati dal liquidatore che giacciono nei cassetti, negli scaffali dell'Assessorato dell'industria, luogo in cui dovrebbe essere esercitato questo fantomatico controllo con il risultato, però, da una parte, che il controllo non viene esercitato e, dall'altra, che le procedure sono ferme.

Credo non si possa dimenticare il fatto che si tratta di una liquidazione, con tutti gli obblighi che ne derivano, sia sotto il profilo pubblicistico che sotto il profilo civilistico, e che si intestano al commissario liquidatore prima e, in seconda

battuta – almeno sotto il profilo della responsabilità politica ed amministrativa – anche al Governo della Regione.

Noi consideriamo quell'atto di indirizzo errato nei suoi presupposti. Non si può affermare, come qui si è fatto, che il controllo sugli atti del liquidatore sia un controllo obbligatorio, preventivo, di legittimità e di merito. Ripeto: il liquidatore non è un commissario *ad acta*, non è un funzionario regionale e quindi non può essere sottoposto ad un'attività di controllo che, in realtà, ne esautorì totalmente il ruolo, le funzioni e, soprattutto, la responsabilità. Sarebbe, cioè, abbastanza strano che sotto il profilo della responsabilità civile tutto ricadesse in testa al commissario ma, al contempo, egli fosse impossibilitato ad operare anche in funzione della propria responsabilità.

Tuttavia, al di là delle questioni civilistiche, di responsabilità amministrativa, resta il nodo politico: il Governo deve dirci, una volta per tutte, cosa ha intenzione di fare.

Sulla "Vini Corvo", ad esempio, abbiamo assistito ad un balletto di posizioni. Si è partiti dalla convinzione fortemente sentita dal Governo di ritiro del bando già pubblicato, rispetto al quale, addirittura, erano state presentate le offerte preliminari, convinzione che si è tradotta in un atto d'indirizzo promanante dalla Giunta regionale rilevatosi, in realtà, assolutamente impediente della possibilità di emanare un nuovo bando, al punto tale che da parte dell'assessore competente – credo, quindi, da parte del Governo nel suo insieme – vi sono stati un ritorno all'indietro e la volontà di apportare una modifica ulteriore alle condizioni ed ai requisiti del bando, che prevede adesso, stando almeno alle notizie apprese dai giornali, l'apertura a tutti i soggetti imprenditoriali presenti sul mercato, senza la limitazione dell'appartenenza al settore agro-alimentare, cosa che allora, durante il dibattito d'Aula, auspicammo non comprendendo il motivo della restrizione, appunto, al settore agro-alimentare.

Dissi allora – e questa frase è contenuta nella mozione al nostro esame – «che una ditta produttrice di biscotti capisce e sa di vino quanto una ditta che produce automobili». Capisce di vino quanto può capirne un'impresa che produce automobili o *software* per apparecchiature

informatiche. Non solo! Quei requisiti, che erano stati letteralmente inventati per giustificare, da una parte, l'abbandono del vecchio bando, dall'altra (uso un termine del nostro dialetto molto carico di significato) per "impupare" la decisione della Giunta, quei requisiti successivamente si sono rivelati assolutamente inconsistenti, come quello, ad esempio, che nel bando di selezione venisse individuata, addirittura, la disponibilità delle imprese a quotare in Borsa l'Azienda; fatto questo che può essere sicuramente individuato come elemento contrattuale ma che non può diventare elemento di valutazione in caso di asta pubblica. Un'altra clausola, ad esempio, stabiliva che potevano partecipare aziende le quali, soltanto perché associate in una sorta di impresa temporanea, raggiungessero i requisiti minimi di fatturato e di patrimonio, elemento che noi ancora riteniamo essere estremamente qualificante.

Dunque, anche in considerazione del fatto che il "balletto" di cui ho parlato ha fatto perdere molto tempo, ha creato parecchia confusione nei mercati, ha proiettato un'immagine estremamente negativa della Regione, ancora più negativa se inserita nel contesto di blocco dell'attività di privatizzazione e di dismissione che il governo Capodicasa aveva avviato, in considerazione di tutto ciò – dicevo – gli impegni che con la mozione in discussione richiediamo e che rispondono a quell'esigenza strategica a suo tempo individuata sono di porre la nostra Regione all'avanguardia, recuperando anche il tempo perduto e ricercando le occasioni che nel passato non sono state colte e che oggi, a causa delle iniziative del Governo, rischiano di andare irrimediabilmente perdute.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la casualità ha voluto che la mozione relativa alla "Vini Corvo" venisse discussa in Aula dopo due mesi dalla data di presentazione (la mozione, infatti, è del 22 settembre scorso). Tuttavia, questo ritardo è servito a confermare ancora una volta la giustezza delle valutazioni che allora facemmo a proposito degli orientamenti del Governo sulla questione.

Nel corso di questi mesi non c'è stato da parte del Governo un solo atto tendente a sanare quella situazione; anzi, ci troviamo di fronte non soltanto ad un ritardo nelle procedure, ma avvertiamo lo stato confusionale in cui versa il Governo: l'unico vero risultato, infatti, è stato determinare la sospensione della procedura avviata, così come lo era già stata, dalla dottoressa Alba Alessi per quanto riguarda la vendita della "Vini Corvo"; l'atteggiamento del Governo — come più volte ho detto in quella occasione — tende ad interrompere la procedura, tende a turbare la gara.

Le questioni sono molto semplici, signor Presidente. Il Governo tenta di avere il controllo politico sulle procedure; blocca i processi di liquidazione e di privatizzazione degli enti economici regionali, perché tende a piegare alla logica politica procedure che devono essere oggettive.

Ricordo che il Parlamento più di una volta si è occupato della questione relativa alla dismissione degli enti economici regionali; ricordo perfettamente che durante la prima fase della legislatura — e precisamente sotto la Presidenza Provenzano — nacquero contrasti interni alla maggioranza per condurre in porto la legge di dismissione degli enti economici regionali. Quel disegno di legge, infatti, pur essendo stato esitato dalla Commissione competente, non venne portato in Aula per profondi contrasti intervenuti in seno alla compagine di governo. Tuttavia, debbo riconoscere, così come ho già fatto pubblicamente, all'onorevole Provenzano di avere attivato una procedura che andava in direzione della dismissione e della possibilità di privatizzazione degli enti economici regionali, anche se successivamente quel suo timido processo venne di fatto bloccato dal governo successivo, quello presieduto dall'onorevole Drago.

Mi preme, altresì, ricordare ai colleghi che per quel disegno di legge nell'ambito della Commissione il Polo non riuscì neanche a designare il relatore, talmente forti erano i contrasti e fui nominato io relatore in Aula del disegno di legge. Quando esso giunse in Aula si determinò in quella sede una spaccatura tra le posizioni (certamente non personali) espresse dall'onorevole Drago il quale interpretava le divisioni in-

terne al Governo dell'epoca, e l'onorevole Castiglione; quest'ultimo tentò di accelerare quel processo, ma venne, di fatto, bloccato. Trascorsero, quindi, inutilmente due anni e mezzo durante i quali il processo di dismissione e liquidazione degli enti rimase al palo.

Successivamente durante il governo Capodicasa, nel giro di qualche giorno, l'Assemblea regionale siciliana approvò una legge per molti aspetti rivoluzionaria. Subito dopo venne nominato il commissario liquidatore, nella persona della dottoressa Alba Alessi, e da parte della Giunta furono attivate alcune procedure.

Le prime domande che mi preme porre al Governo riguardano l'operato della dottoressa Alessi nel corso degli anni in cui è stata chiamata a svolgere la delicata funzione: ci sono stati ritardi? Ci sono state omissioni? Da parte della dottoressa Alessi ci sono stati atteggiamenti non conformi ai principi di correttezza e trasparenza? Tutt'altro! La dottoressa Alessi non soltanto ha operato con correttezza e trasparenza, ma ha garantito l'interesse pubblico. Si pensi, ad esempio, al caso, già citato, riguardante la vendita della INSICEM, un'azienda che, pur avendo un fatturato di 50 miliardi di lire, è stata collocata sul mercato per un valore di 250 miliardi di lire. Dicevo, il commissario liquidatore aveva avviato le procedure per l'appalto relativo alla dismissione della "Vini Corvo" e anche in questo caso tutti gli atti posti in essere dalla dottoressa Alessi relativi alle modalità di gara, alle procedure sono tutti conformi a quanto previsto dalla legge 5 del '99 e dal regolamento emanato con decreto presidenziale n. 37 del 1° settembre 1997.

Tale regolamento, emanato dal presidente Provenzano, relativo alla dismissione delle partecipazioni societarie detenute dagli enti economici regionali poneva delle limitazioni, stabiliva i criteri cui informare i bandi. Sostanzialmente, questi criteri erano due: i bandi dovevano muoversi entro il settore specifico (e nel caso della "Vini Corvo" il settore è quello vitivinicolo); il limite minimo di partecipazione alla gara doveva essere in misura tale da coprire il fatturato dell'azienda. Entrambi i requisiti furono rigorosamente rispettati da parte della dottoressa Alba Alessi. Si stabilì che il settore fosse l'agro-alimentare e vitivinicolo e che potessero

partecipare alla gara le aziende che fatturavano almeno 50 miliardi di lire.

Per la "Vini Corvo" furono presentate 25 manifestazioni d'interesse. In proposito ci fu un dibattito che, purtroppo, è finito anche sulla stampa, e sembrava che si fosse già nella fase delle offerte preliminari e che queste fossero superiori alla capacità di fatturato dell'Azienda. Conseguentemente, essendo prevista per l'aggiudicazione la procedura del rilancio, era possibile ipotizzare, così come alcuni tecnici hanno sostenuto, che avremmo potuto aggiudicare l'azienda "Vini Corvo" ad un valore sicuramente superiore ai 150/200 miliardi di lire.

Ciò è esattamente quello che è già avvenuto con la INSICEM, onorevole Ricevuto, esattamente quello che è già avvenuto!

Tornando alla "Vini Corvo", da parte del Governo sono state pretestuosamente sollevate alcune obiezioni a queste procedure; in particolare, ad avviso del Governo, era necessario allargare la rosa dei partecipanti. In realtà, il Governo utilizzò questo pretesto per imporre con un atto in palese violazione dell'autonomia della dottoressa Alba Alessi e dei principi fissati dalla legge sulla soppressione e liquidazione degli enti, orientamenti propri. E siamo alla controversa questione: l'interferenza del potere politico nei confronti dell'autonomia del liquidatore. Si tratta di una questione fortemente inquietante, perché una cosa è, nel rispetto reciproco delle funzioni del Governo e del liquidatore, avere un'interlocuzione, così come d'altronde è stabilito dalla legge, altra cosa è interferire, dare direttive, imporre orientamenti propri di natura politica nei confronti di chi assolve la funzione di commissario liquidatore.

Questa è la prima questione che abbiamo voluto sollevare con la presentazione della mozione e che ribadiamo adesso, convinti come siamo che da parte del Governo si persegua fortemente l'obiettivo di bloccare le procedure di dismissione degli enti economici regionali. Poc'anzi l'onorevole Piro ha tracciato un quadro generale della situazione da cui emerge che quella volontà non riguarda esclusivamente la "Vini Corvo", ma c'è un atteggiamento del Governo inteso a bloccare tutte le procedure di dismissione.

C'è, poi, una questione che va chiarita, so-

prattutto nei confronti dell'opinione pubblica. Le cosiddette forze del centrodestra, che stentano a rappresentarsi come coloro le quali vogliono attivare procedure di dismissione, come coloro le quali vogliono stabilire criteri di liberalizzazione del mercato, invece, in questo Parlamento, in tutti i passaggi, ivi compresi quelli relativi alla "Vini Corvo", ma non soltanto in quelli, si muovono con logica dirigista e assistenziale, quasi volessero utilizzare la spesa pubblica e le funzioni loro devolute come elemento di scambio, riproducendo quel blocco sociale che per diversi anni tanto danno ha prodotto alla Sicilia. C'è, in pratica, da parte del Governo attuale la volontà di mantenere quel blocco che ha causato lo sperpero di migliaia e migliaia di miliardi.

Noi siamo chiaramente contrari a questa logica. Sapevamo e sappiamo benissimo che bisogna fissare delle regole e abbiamo lavorato in tal senso. Queste regole erano fondamentalmente quelle cui si ispirava la legge sulla dismissione degli enti economici regionali, la legge 5 del 1999; abbiamo attivato le procedure e durante il governo Capodicasa abbiamo raggiunto obiettivi significativi.

Se volessimo qui misurare il tempo impiegato dai governi di centrodestra – ivi compreso l'attuale – (sono ormai quasi tre anni) e quello impiegato dal governo di centrosinistra per innovare in Sicilia le procedure, per innovare il sistema, la Regione siciliana, avremmo senz'altro la possibilità di "quantificare" davanti ai siciliani e dentro il Parlamento la grande differenza che esiste fra di noi: infatti, durante il periodo in cui il centrosinistra è stato alla guida del governo, abbiamo dimostrato di essere una forza profondamente innovatrice e liberale; il centrodestra, invece, sta dimostrando di essere una forza arretrata che tende a preservare assetti di potere che hanno determinato danni enormi alla Sicilia; e gli atti compiuti dal Governo si muovono tutti in quella direzione.

L'avere sostenuto da parte del Governo la necessità di aumentare il numero dei partecipanti ha scoraggiato – così come ho letto – importantissimi imprenditori del settore, le associazioni degli industriali, le quali hanno sollevato dubbi non soltanto sui comportamenti procedurali, ma sui comportamenti politici del Governo; cioè, quel blocco sociale cui fa riferimento il centro-

destra, quelle forze che si riferiscono al centro-destra hanno visto nel comportamento del Governo un atteggiamento lesivo dell'autonomia del commissario liquidatore e lesivo dei principi che devono regolare il mercato.

Ci siamo trovati di fronte ad un Governo che cerca di rompere financo con il blocco sociale che intende rappresentare a causa dell'arretratezza delle proprie posizioni. Se dovessi dare ascolto alle voci ricorrenti secondo le quali al nuovo bando parteciperebbero addirittura alcune aziende dell'onorevole Berlusconi, che non c'entra niente, tranne che – come diceva prima l'onorevole Forggione – "per inzuppare qualche biscotto nel vino", se dovesse essere confermata questa voce ricorrente, ci troveremmo di fronte ad inquietanti interrogativi: perché si è voluto modificare il bando? Quali interessi si sono mossi? Quali interessi si stanno muovendo?

Interrogativi inquietanti che vogliamo porre al Parlamento. Il ritardo con il quale stiamo discutendo della mozione in qualche modo ritorna positivo; dimostra, infatti, come in questi mesi il Governo, che aveva assicurato che avrebbe fatto in fretta, non abbia fatto nulla e che tutte le domande che avevamo posto in quel momento sono rimaste ancora senza risposta.

Adesso, durante la discussione della mozione, ci attendiamo risposte serie da parte del Governo. Ove queste risposte dovessero pervenire e dovessero fugare i dubbi che noi avevamo avanzato con la nostra mozione, ne prenderemo atto; ma se ciò non dovesse accadere, allora davvero si porrebbe una questione di carattere generale. Sarebbe evidente cioè che questo Governo non soltanto blocca le procedure, non soltanto è inadeguato rispetto ai processi di modernizzazione della Sicilia, ma ripropone un blocco sociale e di interessi che pensavamo di avere disgregato nell'interesse della Regione.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto la posizione di Rifondazione Comunista è anomala e unica all'interno del Parlamento regionale, tranne qualche singola eccezione.

È anomala ed unica perché Rifondazione Comunista è l'unico partito che ha votato contro la legge sulla privatizzazione degli enti economici regionali per il carattere che quella legge aveva.

Noi, a differenza dell'onorevole Piro e dell'onorevole Speziale, non adoriamo il totem delle privatizzazioni, pur riconoscendo che in questa Regione è finita l'epoca della Regionazienda, della Regione-imprenditrice, pur riconoscendo che la storia della Regione-imprenditrice si è tradotta nello sperpero delle risorse finanziarie, nella collusione tra economia e classi dirigenti siciliane.

La nostra posizione è di altra natura e questa natura viene rafforzata nella nostra analisi, nel nostro rifiuto di quella logica quando si affronta il problema della "Vini Corvo".

Capisco bene le ragioni del centrodestra, di Forza Italia, del partito-azienda: per loro il pubblico non è un valore, il pubblico non esiste, esiste soltanto il mercato. E dentro il mercato la politica deve essere asservita agli interessi privati di qualche imprenditore che per questo, in quanto imprenditore, vuole appropriarsi della politica. Questo è il ruolo, la filosofia di Silvio Berlusconi e del partito-azienda!

Oggettivamente, però, non capisco la posizione del centrosinistra, non capisco questa ossessiva rincorsa alle privatizzazioni e al mercato.

Il caso della "Vini Corvo", forse, meriterebbe qualche riflessione in più. Mi chiedo, infatti, perché un'azienda che ha rappresentato l'immagine positiva della Sicilia, un'azienda che ha avuto la capacità di stare sul mercato mantenendo il carattere di azienda pubblica, realizzando profitti, utili – dicevo – mi chiedo perché dovrebbe essere privatizzata e non, invece, continuare ad essere l'esempio che il pubblico può essere competitivo sul mercato, che può realizzare prodotti di qualità, se riuscirà a depurarsi dalle cattive gestioni della politica. Questo non lo capiamo. Abbiamo, invece, condiviso, alla fine, la necessità di privatizzare aziende che venivano tenute in vita soltanto per giustificare i consigli di amministrazione, per elargire gettoni di presenza, per collocare soggetti che rappresentassero quelle aziende che stavano fuori dal mercato, che non producevano utili, non producevano profitti.

È stato opportuno privatizzare quelle aziende: la Regione certamente non doveva farsi carico di colmare quei buchi di bilancio, di garantire quei consigli di amministrazione mantenendo così un tessuto di sottopotere a metà tra la politica e l'economia tale da assicurare consensi, a questo o quel partito. Questa è stata, infatti, in Sicilia la storia della Democrazia cristiana e del Partito Socialista: la ramificazione del sottopotere costituito dall'intreccio tra politica ed economia e costruito sul modello della Regione imprenditrice.

Ma la "Vini Corvo" no! Ed è per questo che non abbiamo condiviso l'accanimento nella privatizzazione di questa Azienda, e nemmeno l'ansia, senza alcuna garanzia, di vendere, anzi di svendere il suo marchio; perché di questo si tratta. Tuttavia, rispetto alle posizioni del precedente Governo di centrosinistra, ci rendiamo conto che al peggio non c'è mai fine, anche a proposito della "Vini Corvo". Non c'è dubbio, infatti, che l'onorevole Ricevuto è stato messo lì per eseguire gli ordini dell'onorevole Micciché...

SPEZIALE. Il pupo e il puparo!

FORGIONE. Questo lo sta dicendo lei, onorevole Speziale. Certo, c'è stata molta tempestività; forse, addirittura, non si era neanche insediato, ma l'onorevole Ricevuto nella stessa notte in cui è stato eletto assessore regionale si è preoccupato di intervenire sulla "Vini Corvo"; aveva quest'ansia che covava da quattro anni e non ha aspettato altro che il momento in cui è stato eletto assessore per farlo.

A proposito della "Vini Corvo", se c'è un rimprovero che muovo al precedente Governo, che pure noi di Rifondazione Comunista dall'esterno abbiamo sostenuto (un rimprovero che mi consente ora di chiedere a questo Governo e all'assessore Ricevuto una risposta) è quello di essere stato reticente sulla "Vini Corvo".

Forse qualche pressione dell'onorevole Micciché anche sull'onorevole Capodicasa non ha consentito a quest'ultimo e all'allora assessore per l'industria di rispondere alla interrogazione a mia firma che oggi stiamo svolgendo e nella quale venivano citati fatti precisi: lo spreco delle risorse della "Vini Corvo" e, nonostante ciò, la sua vitalità; il motivo per cui centinaia e centi-

naia di milioni di lire attraverso la gestione del signor Merra, ex presidente della "Vini Corvo" e suocero del coordinatore di Forza Italia, andassero a finire nelle casse della Fininvest (cito affermazioni scritte in un'interrogazione parlamentare, non faccio accuse gratuite); il motivo per cui la "Vini Corvo", presidente sempre il signor Merra, dovesse dare 710 milioni di lire a Pubblitalia per "Pagine utili"; perché la "Vini Corvo" dovesse dare centinaia e centinaia di milioni di lire per la propaganda della sua immagine, guarda caso sempre a testate giornalistiche del gruppo Fininvest.

(Interruzioni dell'onorevole La Grua)

Onorevole La Grua, non sto parlando di Alleanza Nazionale, non ho detto che sono state date centinaia di milioni di lire al "Secolo d'Italia". Io sto citando dati: ho detto che la "Vini Corvo", presidente il signor Merra, ha versato centinaia di milioni di lire a "Pagine utili" del Gruppo Fininvest e ad una serie di giornali del gruppo Fininvest. Se lei ora fa anche il guardiano del "partito-azienda" di Berlusconi...

LA GRUA. Parlo per amore della verità!

FORGIONE. Se è per amore di verità, trovi i dati e li fornisca, così come abbiamo avuto noi la capacità di documentare ciò che sosteniamo, non facendo insinuazioni, ma con una interrogazione parlamentare che può essere supportata – e se me lo chiederà gliele mostrerò – dalla fotocopia di tutte le fatture.

Dicevo, avevamo chiesto lumi su questo e avevamo chiesto, altresì, al Governo Capodicasa di rispondere su un altro punto: perché una azienda come la "Vini Corvo" ad un certo punto dovesse acquistare olio da una cooperativa di Ribera che neanche conosco per un miliardo di lire e mettersi a venderlo, e se ciò fosse necessario e compatibile nella logica di mercato e di riqualificazione del mercato. Tutto documentato, signor Presidente e onorevoli colleghi; ciò che dico è tutto documentato!

A questo punto non mi resta che sperare che laddove non son riuscito con il governo di centrosinistra riesca con il governo di centrodestra e che lei, onorevole Ricevuto, non essendo pre-

sente in quell'altro Governo, diversamente da tanti suoi colleghi che rappresentano la continuità di un potere trasversale ed incolore perché sopravvive a tutti i colori, una sorta di arcobaleno della politica – penso all'assessore per l'agricoltura, all'assessore per i lavori pubblici – lei, che non era coinvolto in quel Governo che non mi ha dato risposta, ora avverte l'esigenza di rispondermi.

Certo, oggi ci troviamo a discutere di una mozione che non ha a che fare con il ruolo e la funzione del signor Merra, dell'ex Presidente della "Vini Corvo" e dell'ex gestione della "Vini Corvo", abbiamo a che fare con una mozione che pone un problema.

Dicevo prima che in questa smania delle privatizzazioni al peggio non c'è fine, criticando con questa mia espressione la nuova ideologia esclusiva del centrosinistra che guarda al mercato e alle privatizzazioni, che tanto affascina l'onorevole Speziale il quale è liberale da molto tempo e non ha bisogno di scoprirsi oggi liberale. Ribadisco che al peggio non c'è fine perché lei, onorevole Ricevuto, batte tutti, ed ha ragione su questo l'onorevole Piro. Infatti, il bando attraverso il quale lei vuole vincolare il commissario liquidatore degli enti credo gridi vendetta.

Veda, onorevole assessore, quando ci opponemmo alla privatizzazione della Vini Corvo in nome di una qualificazione della funzione pubblica anche in un'attività imprenditoriale, lo facevamo a garanzia della sicilianità e del marchio della "Vini Corvo" stessa, a garanzia di un'azienda che attraverso il carattere pubblico aveva rappresentato un simbolo positivo della Sicilia nel mondo; c'è, però, anche un problema di garanzia di qualità di quel prodotto che una azienda deve potere continuare a garantire.

La "Vini Corvo" in Sicilia ha fatto da battistrada alla nascita di una nuova qualità dei vini siciliani; ha fatto da battistrada pur avendo limiti oggettivi, non avendo un metro quadrato di terreno coltivato a vigneto e, quindi, con un handicap oggettivo nel rapporto tra il prodotto e le produzioni. Tuttavia ha fatto da battistrada alla rinascita dei vini siciliani. Se non avessimo avuto quel marchio così affermato nel mondo e quelle produzioni di qualità così affermate in Italia, in Europa e sui mercati mondiali, oggi sarebbe stato sicuramente più difficile per altre

aziende minori affermare ed imporre la loro qualità a livelli di primato nazionale ed europei.

Così come io credo che la Sicilia sarebbe stata meno attraente per tanti imprenditori del Nord – penso a Zonin, penso a Marzotto – che, invece, hanno scelto la Sicilia per investire acquistando terreni e realizzando produzioni di vini di qualità.

Beh, onorevole Ricevuto, un bando come quello che lei ha predisposto di fatto abbatté ogni vincolo di qualità, non lega l'acquisto e la privatizzazione della Corvo al mercato del vino, alla qualità del mercato del vino e ad imprenditori di quel settore già affermati e qualificati.

Lei, onorevole assessore, si sta facendo strumento di chi ha già pronta una cordata di imprenditori amici, legata magari a questo o a quel coordinatore politico dei partiti siciliani, di chi ha già preparato "l'assalto alla diligenza".

E la diligenza è oggi il gioiello di famiglia di questa regione: l'azienda di Salaparuta.

Rispetto a ciò, onorevole Ricevuto, credo che lei abbia una grande responsabilità nella svenitura e non nella vendita della Corvo; nella squalificazione e non nella qualificazione sul mercato di quest'Azienda che pure, contro la nostra volontà, ormai deve essere dismessa.

Lei ha la responsabilità di regalare e di far regalare questo marchio e questo gioiello di famiglia ad imprenditori che non hanno alcun legame col mercato dei vini e con la qualità di questo mercato, che è sempre più selettivo e rispetto al quale noi, magari, potremo ricevere qualche decina di miliardi senza per questo difendere né la sicilianità né la qualità del marchio.

Voi state svendendo la "Corvo" e vi impegnate per farlo; probabilmente, con il ricavato della "svendita" di questa Azienda, di questo gioiello di famiglia potremo pagare per due mesi i precari o gli articolisti. Questo sarà l'esito della dismissione che avete voluto soltanto per reperire fondi; e ciò lo dico al centrodestra ma anche al centrosinistra.

Non è questo il modo migliore per attuare le privatizzazioni e soprattutto per affermare una logica diversa tra pubblico e privato e, comunque, un rapporto diverso tra il mercato e le aziende che la Regione decide di immettere in esso.

Per tali ragioni, pur non condividendo su grandi linee lo spirito della mozione dell'onorevole Piro, noi non possiamo sostenere la posizione del Governo e quindi voteremo a favore della sua approvazione.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, non riesco a capire per quale motivo su temi di grande interesse e così importanti per l'economia della nostra regione si debba scadere nella demagogia e nelle illazioni.

Dobbiamo dare atto a questo Governo e all'assessore Ricevuto di avere portato avanti con coerenza e trasparenza un'azione politica tesa a dare certezza alla Sicilia circa il fatto che i "gioielli" economici che la nostra terra ha saputo costruire siano ceduti secondo un processo di privatizzazione chiaro, trasparente e voluto anche dalla classe dirigente siciliana.

Non riesco a comprendere come questa azione chiara, avviata durante il Governo Provenzano dall'assessore Castiglione, oggi giustamente ripresa dall'assessore Ricevuto, debba trovare opposizione da parte di chi, adducendo argomentazioni poco...

PIRO. Onorevole Cimino, non siete stati voi a presentare la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Castiglione? Ha la memoria corta, onorevole Cimino?

CIMINO. "Volere far intervenire le aziende dell'onorevole Berlusconi"! Addirittura – secondo l'onorevole Forgione – per Forza Italia il pubblico non è un valore!

È proprio questa la contraddizione del ragionamento dell'onorevole Forgione, perché per Forza Italia il pubblico ha un suo valore: il valore di conoscere, di partecipare e di essere presente; e di ciò è testimonianza il nuovo bando, che non può prevedere la partecipazione soltanto di pochi eletti ma deve essere aperto a tutte quelle forze che vogliono, giustamente, concorrere per realizzare non soltanto il loro obiettivo, ma anche quello di migliorare il prodotto siciliano.

E non è neanche corretto prendere in esame

l'azione politica e la gestione del passato che, lo si voglia o meno, hanno dimostrato, invece, che dietro c'erano competenza e coerenza, come testimoniano i risultati dell'azienda Corvo sia nel settore del vino ma anche in quello dell'olio.

Oggi si vuole criticare chi ha portato avanti quella iniziativa con professionalità, chi, anziché pensare al quotidiano "l'Unità"...

PIRO. Si chiama "Liberazione" quello di Rifondazione!

CIMINO. o "Liberazione", come suggerisce l'onorevole Piro – ha cercato di pensare ai giornali che realmente sono utili, chi ha voluto creare una progettualità, una programmazione tale da dare sviluppo e concretezza ad un'azienda che, forse, oggi è l'unica in Sicilia che riesce ad attirare l'attenzione rispetto alle altre privatizzazioni che si stanno attuando sul nostro territorio.

Mi spiace che tra le comunicazioni di quest'oggi non trovo una interrogazione a mia firma sulla materia, presentata mesi addietro. Credo, comunque, che l'assessore Ricevuto potrà rispondere a quella mia interrogazione che voleva chiarire alcuni passaggi determinanti per capire, nella qualità anche di componente della prima Commissione, quale ruolo politico e di indirizzo possa svolgere una commissione legislativa che, vuoi o non vuoi, ha dato parere favorevole alla nomina dell'attuale commissario, e quale ruolo oggi possa svolgere il Governo della Regione non nell'indirizzare ma nell'ampliare la rosa dei partecipanti e rendere giustamente trasparente un'azione che non deve essere rappresentata – lo ha detto l'onorevole Forgione – come un'operazione tendente a reperire fondi per pagare due mesi di retribuzione ai lavoratori socialmente utili, ma come un'operazione tendente a dimostrare che in Sicilia si riesce a privatizzare con correttezza e con coerenza perché in Sicilia esistono dei prodotti altamente competitivi.

Ricordo di avere letto tempo addietro sulla stampa che anche un'azienda non amica del centrodestra, se non erro credo si trattasse dell'azienda Marzotto, voleva partecipare a questo bando ma non ha potuto farlo a causa di alcuni cavilli burocratici che vi erano inseriti.

A me non sembra corretto che in Aula su questo tema si debba cadere così in basso; ritengo,

invece, che su esso sia necessario confrontarsi sulla progettualità e su ciò che di buono sta facendo questo Governo per il tramite dell'assessore Ricevuto, il quale, dal giorno stesso del suo insediamento, ha voluto garantire trasparenza e capire verso dove si andava.

Io non penso, come dice l'onorevole Forzìone, che l'assessore Ricevuto debba sentirsi responsabile di "regalare" la "Vini Corvo"; l'assessore Ricevuto e questo Governo hanno la responsabilità di dare ai siciliani trasparenza e di consentire la più ampia partecipazione per la gestione di aziende così serie e così ben gestite fino a questo momento.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non sia con le belle parole che si possono garantire metodi trasparenti e nemmeno infondere sicurezza nei potenziali acquirenti delle società da dismettere.

Questo voglio premetterlo. L'onorevole Cimino si è sforzato di fornirci assicurazioni sulle questioni che riguardano soprattutto la dismissione dell'azienda "Vini Corvo" utilizzando belle parole per descriverci una realtà che è sotto gli occhi di tutti, che ci preoccupa e che deve preoccupare questo Parlamento: quella riguardante le interferenze – perché così possono essere definite – del potere esecutivo nei confronti del commissario liquidatore degli enti, il quale è tenuto ad osservare scrupolosamente le procedure contenute nel decreto presidenziale 1 settembre 1997, n. 37 e le previsioni della legge regionale 5 del '99. Tutto il resto sono soltanto parole.

In questo quadro qualcosa è successo; anzi, più di qualcosa: sono successi fatti gravi. È inutile negarlo ed è altrettanto inutile edulcorare la discussione qui in Aula facendone semplicemente un problema di confronto tra maggioranza ed opposizione, tra chi si pone a difesa del Governo e chi lo attacca soltanto per il gusto di attaccarlo.

Sapete bene che non è così. È stato grave a proposito del bando già posto in essere dal commissario liquidatore fare finta che la questione fosse riconducibile al fatto che poche aziende potessero avere interesse a partecipare. Di poche non si trattava.

Il numero era abbastanza elevato rispetto all'operazione che si voleva e si vuole fare. Poi c'era la questione – come è stato ricordato in quest'Aula – che riguardava i requisiti minimi che i potenziali acquirenti dovevano possedere; a tal proposito, si doveva capire che quel bando non andava assolutamente toccato, non andava bloccato perché – è ovvio – si è data la netta sensazione di volere fotografare la condizione di altre aziende al fine di consentire loro di partecipare.

È stata qui citata la prima operazione posta in essere dal commissario liquidatore, quella riguardante la vendita della INSICEM. Ebbene, l'operazione INSICEM non può rappresentare soltanto un esempio, così tanto per farlo, l'operazione INSICEM rappresenta la pietra miliare di un concetto, della gestione della fase di dismissione che è stata attenta, abile, che alle casse della Regione, ma soprattutto alla Regione siciliana vista nella sua territorialità, nella sua economia, nei suoi modelli di sviluppo, ha prodotto un qualcosa che possiamo sicuramente definire ricchezza, ha segnato un punto a favore di quella politica, di quel Governo, di coloro i quali, in sostanza, hanno deciso seriamente di lasciare autonomia gestionale al commissario liquidatore nella fase procedurale delle dismissioni.

Questo è uno dei segnali da cui si evince uno stile, una convinzione, un concetto della politica economica in senso lato.

Poi è arrivato il Governo di centrodestra e la prima cosa che ha fatto è stato bloccare quel processo di privatizzazione ponendosi, in maniera anacronistica, a gestire tutto ciò che riguarda l'aspetto procedurale e di impostazione, che io definirei quasi tecnico-giuridico, con la convinzione che prima ancora di definire il nuovo bando, che è stato già definito, si dovesse necessariamente negoziare sui principi di fondo, i quali, a mio avviso, invece, andavano assolutamente svincolati da qualsiasi momento di contatto fra il commissario liquidatore e il Governo stesso.

Si è voluto entrare nel merito delle questioni ponendo in essere un'operazione che offre oggi la possibilità non tanto di ampliare la rosa dei partecipanti (parlano di maggiore trasparenza, ma non è vero), ma consente ad alcune società di partecipare senza garantire, tutto sommato, il livello standard non soltanto in termini di fatturazione, ma anche in termini di qualità, dunque,

in termini di peso specifico della società, riguardo al mercato.

Ebbene, per dirla in soldoni, onorevoli colleghi, in questa fase si è mistificata, ammantandola di "più trasparenza", un'operazione che pregiudica l'immagine positiva che la Sicilia era riuscita a proiettare, scoraggia coloro che avrebbero potuto investire nella nostra regione non soltanto riguardo all'azienda in questione, ma anche riguardo all'impostazione di una politica di espansione e di potenziamento in quel settore.

Si è prodotto un danno! Si è prodotto un danno e ora si vuole far finta di niente!

Vedete, onorevoli colleghi, il generico riferimento al settore agroalimentare contenuto nel nuovo bando di per sé ha mortificato e mortificate questioni da noi ben conosciute che hanno animato il dibattito in questi anni e che, pur con tutte le storture, con tutti i limiti che ha qui ricordato l'onorevole Forgione, hanno comunque prodotto, dal punto di vista del marchio, la "Vini Corvo", un'azienda che ha potuto di fatto affermarsi, un'azienda riconosciuta anche nell'ambito internazionale e con un livello di prestigio di degna attenzione. Eppure di questo non si parla più; c'è soltanto la preoccupazione che tutto ciò, ancora una volta, non venga concepito nelle stanze del governo della Regione siciliana.

C'è un altro aspetto che stupisce, onorevoli colleghi: non si sono invertite le parti, come è stato sostenuto: i Democratici di sinistra o il centrosinistra non sono diventati più liberisti dei liberisti, non è vero, perché anche in questo la lungimiranza e l'ispirazione ai sani principi progressisti hanno animato la discussione e l'opera di ognuno di noi. Il punto è un altro: qui non si parla di sani principi liberisti, qui si parla di altro; qui si parla di ritornare indietro, di gestire direttamente tutto e tutti, di mettere le mani su tutto e su tutti!

Non si parla assolutamente di alti concetti che riguardano il liberismo o la giusta dose di liberalismo per fare in modo che tutto non diventi logica di mercato, che tutto non vada a farsi benedire rispetto anche alle questioni, ai valori e agli ideali che informano ogni giorno il modo in cui la sinistra, nel suo complesso, si manifesta in questa regione e non solo in questa regione. Non c'entra niente! Oggi ci troviamo dinanzi al blocco reale del processo delle privatizza-

zioni. Non un solo passo in avanti consistente, degnio di nota fino ad oggi è stato fatto.

Si è creata soltanto confusione, preoccupazione; si è prodotto anche e soprattutto disinteresse da parte di coloro che invece stavano puntando sulla Sicilia e su quella azienda. Inoltre, per quanto riguarda la dismissione degli enti si è creato un meccanismo anomalo, non in linea con il dettato della legge 5 del 1999.

So che soltanto per il fatto di aver sottolineato questo aspetto aprirò una discussione probabilmente scatenando anche la reazione dell'assessore Ricevuto, tuttavia mi chiedo e vi chiedo: siamo veramente convinti di rispettare in questo momento tutte le previsioni della legge 5 del 1999? Tutti siamo a conoscenza di ciò che abbiamo approvato in quest'Aula: riteniamo – vi chiedo ancora – che lo spirito del legislatore fosse quello di permettere al governo di intervenire su tutti gli aspetti che riguardano la dismissione degli enti, a partire dalla "Vini Corvo"? Io ritengo di no; io ritengo che vi siano – e si stanno configurando – palesi violazioni dei principi e delle finalità della legge 5, cui quest'Aula deve necessariamente porre rimedio.

RICEVUTO, assessore per l'industria.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO, assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con molta attenzione, così com'era mio dovere, gli interventi che si sono susseguiti stamattina a proposito delle privatizzazioni, della dismissione degli enti, della vendita della "Vini Corvo" e cercherò di fare per me stesso una sintesi delle diverse posizioni.

Sulla grande questione delle privatizzazioni credo vi siano tre diverse posizioni politiche. Una è quella del Governo, che si ispira a principi che caratterizzano la composizione stessa della coalizione governativa, cioè ai principi liberali, a valutazioni, a considerazioni, a logiche, a culture liberali e riformatrici che appartengono, appunto, alle forze che sostengono questa coalizione di governo e che si sostanziano nell'esigenza di coniugare l'economia di mercato con la giusta, doverosa attenzione per i pro-

blici dello stato sociale, di coniugare, cioè, l'esigenza di andare avanti con le regole dell'economia di mercato tutelando ovviamente i diritti sacrosanti di chi lavora e di chi è più bisognoso, come si dice comunemente.

Questa delle forze che sostengono il Governo è una posizione omogenea, coesa ed univoca.

Vi sono poi altre due posizioni all'interno delle forze di opposizione: una è quella espressa dall'onorevole Piro e dall'onorevole Speziale e l'altra è quella espressa dall'onorevole Forgione; una posizione questa indubbiamente coerente con la storia, con la logica, con la politica del suo partito. È vero, il Partito di Rifondazione comunista è stato l'unico a votare contro la legge sulle privatizzazioni; è coerente, però ostinatamente statalista, dal mio punto di vista, in un momento in cui, invece, – si sa – non c'è possibilità di tenere ferme alcune posizioni centralistiche e stataliste. Tuttavia, condivido, per molti versi, quello che dice l'onorevole Forgione. L'azienda "Vini Corvo" è una sorta di gioiello di famiglia, ma noi abbiamo approvato una legge che ci porta necessariamente a dismettere le quote di partecipazione degli enti in liquidazione; e, nel caso in specie, di questo si tratta. Mi permetterei di dire, però, che se la "Vini Corvo" è un gioiello di famiglia e appartiene alla Sicilia per via della grande rilevanza del suo marchio, la sua dismissione è conseguenza di tanti elementi e dell'intersecarsi di moltissimi fattori: non ultimo, mi permetto di dire, quello della valutazione della conduzione di tanti e tanti amministratori che nel tempo si sono succeduti.

Una cosa voglio dire all'onorevole Forgione: certo, la mia età, i miei capelli bianchi, la mia storia politica, il mio ideale autonomistico da sempre difficilmente mi farebbero accettare di essere, come dire, "comandato a distanza"; però è anche vero che mi è riuscito difficolto dormire non dico nel corso di questi anni, assolutamente no, ma perlomeno dal momento in cui è stato predisposto il bando di vendita della "Vini Corvo". Questa, ovviamente, è una battuta per dire che fin da quel momento sono stato molto attento a quel bando per la semplice ragione che non ne condividevo assolutamente l'impostazione.

Condivido perfettamente quanto espresso

dagli onorevoli Piro e Speziale e, segnatamente, quanto detto dall'onorevole Piro in riferimento all'esigenza del Governo di affrettare la trasformazione in società per azioni dell'EAS, dell'AST e delle Terme di Sciacca e di Acireale.

Debbo dire che nell'attività del Governo questo intendimento è sempre presente e mi auguro che nel più breve tempo possibile si realizzino questi disegni; tuttavia desidero esprimere alcune valutazioni a proposito di ciò che è stato detto dagli onorevoli Speziale e Piro.

A me pare che la questione fondamentale che è emersa sia quella relativa alla necessità di procedere in tempiceleri in direzione delle dismissioni per concludere, una volta per tutte, tutti assieme, la fase delle privatizzazioni che – ad eccezione dell'onorevole Forgione – mi permetterei di dire "appartiene" a tutte quante le aree, a tutte quante le forze politiche, sia di centro che di destra come di sinistra.

Per ritornare al merito delle questioni, dico che a proposito della vendita della "Vini Corvo" il Governo ha ritenuto che ci fossero elementi che potevano consentire, nel momento in cui siamo, tra virgolette, obbligati per legge a dismettere le quote delle società partecipate, di procedere perseggiando un duplice obiettivo: quello della salvaguardia dell'interesse pubblico innanzitutto e quello del conseguimento del migliore risultato economico.

Sotto questo profilo, il Governo ha osservato che un bando pubblicato soltanto per dieci giorni, che si rivolgesse soltanto ad alcune aziende del settore vitivinicolo, per quanto riguarda la "Vini Corvo", un bando che non prevedesse la facoltà per il Governo regionale di valutare l'opportunità di mantenere il marchio e l'attività produttiva in Sicilia, forse potesse prestare il fianco a qualche critica, qual era la mia, e forse potesse migliorarsi. Tutto qui; niente altro che questo.

Sin dal primo momento, dunque, ho ritento che sarebbe stato opportuno procedere in altra direzione per conseguire – ripeto – il risultato economicamente più rilevante e, al contempo, per salvaguardare concretamente l'interesse pubblico.

Ho ritenuto, in buona sostanza, che, se si fosse ampliata la rosa dei partecipanti, ci sarebbero state maggiori possibilità di ottenere pieni

risultati. È la legge del mercato: più aumenta l'offerta più il prezzo sale. Dalle mie parti si dice che più sono i panifici, più la farina è bianca.

Conseguentemente ha pensato che si dovesse estendere la partecipazione ad altre categorie produttive; pensavo ciò ritenendo – perché così mi era stato fatto credere nelle prime battute – che vi fosse un preciso obbligo di riferirsi ad aziende operanti in settori analoghi o in sinergia con l'attività della "Vini Corvo". Ma ha ragione l'onorevole Piro: perché porre questa limitazione alla partecipazione alla gara?

È vero: "una ditta produttrice di biscotti capisce e sa di vino quanto una ditta che produce automobili", diceva l'onorevole Piro. Ed allora, interpretando meglio le norme regolamentari e le norme di legge, abbiamo ritenuto opportuno aprire ad aziende operanti in settori produttivi di varia natura e anche all'estero, estendere i termini di pubblicazione del bando, ed infine – ecco, onorevole Piro, un minimo di diversità di posizione – mantenere in Sicilia il marchio, l'attività produttiva e la sede dell'azienda, anche se quest'ultima condizione – come tutti i colleghi sanno meglio di me – è obbligatoria soltanto per un lasso di tempo predeterminato, stabilito dal Codice Civile. Ho ritenuto, altresì, opportuno – e ciò è previsto anche da norme regolamentari – attribuire preferenza – a parità di condizioni, ovviamente – a quelle aziende che si prefiggessero di cedere una parte del proprio pacchetto azionario per quotare in Borsa la "Vini Corvo di Salaparuta".

Questo il senso del mio intervento derivante dai miei convincimenti, condivisi, poi, ovviamente, dal Governo nella sua interezza. Nient'altro che questo! Come ho detto sin dalle prime battute e sin dal momento in cui sono pervenute le prime interrogazioni parlamentari, non v'è mai stato da parte mia alcun atteggiamento critico nei confronti del commissario liquidatore. Ho sempre ritenuto che si trattasse di un professionista di grande livello e di grande serietà; e ciò ribadisco anche in questa sede.

Ho sempre ritenuto che l'azione del commissario, sotto il profilo della legittimità e della trasparenza degli atti, fosse incensurabile, assolutamente incensurabile. C'era, semmai, una diversità di posizione fra questo Governo ed il

precedente, ma questo mi pare rientri nella dialettica e nella logica del confronto civile, democratico; nient'altro che questo!

Tutto ciò, se ha provocato il rammarico di qualche operatore (peraltro – come si è visto – non è che fossero moltissimi quelli rimasti) ha suscitato, invece, il plauso di tanti altri operatori, così come abbiamo avuto modo di leggere sulla stampa.

È una scelta! Io credo che abbiamo operato in una direzione e sono convinto che i risultati sul piano economico saranno certamente molto più vantaggiosi per la Regione siciliana; vedremo ciò che succederà.

Per quanto riguarda i ritardi lamentati, dico che non c'è alcun ritardo. Abbiamo già dato delle indicazioni, il commissario ha adottato la propria delibera, siamo in attesa che alcuni giornali stranieri indichino la data di pubblicazione del bando; ci stiamo attrezzando per pubblicare il bando contemporaneamente su giornali sia italiani che stranieri, stabilendo un lasso di tempo più congruo affinché il bando stesso possa essere conosciuto in Italia e all'estero, *Urbi et Orbi*, possa rivolgersi veramente a tutti; ciò nella considerazione del principio che più sono i panificatori e più la farina sarà bianca, come dicevo poc'anzi.

Non mi pare che vi siano eccessivi ritardi sotto questo profilo. Ci sono stati adempimenti di ordine tecnico e procedurale derivanti dal rispetto pedissequo delle norme e credo che fra qualche giorno avremo la pubblicazione del bando.

Ci sono altre questioni importanti sollevate dai colleghi che sono intervenuti, quale, ad esempio, lo stato di altre procedure di vendita.

Posso anticipare al Parlamento che, così come previsto dalla legge, essendomi pervenuto il secondo rapporto del commissario liquidatore, in tempi brevi sarò in grado di relazionare sullo stato di applicazione delle procedure di vendita.

Dunque, nessuna vessazione nei confronti del commissario, nessun ritardo sconsigliato nell'adozione delle procedure di vendita ma una presunzione *iuris tantum* che si presta certamente anche alla prova del contrario (ma queste sono le scommesse della politica): la presunzione di avere fatto tutto ciò per consentire alla Regione di ottenere il risultato economico

più vantaggioso ed anche di salvaguardare l'interesse pubblico.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi insistiamo perché la mozione venga messa ai voti e, ovviamente, su essa esprimeremo il voto favorevole rafforzati nella nostra convinzione dall'intervento dell'assessore Ricevuto testé conclusosi.

Forse non è stato opportuno che su alcune questioni abbia replicato l'assessore per l'industria e credo, infatti, che sia le mozioni in discussione che gli interventi svolti questa mattina abbiano posto questioni di ampio respiro che si riferiscono non soltanto all'attività dell'Assessorato dell'Industria ma a quella del Governo nel suo complesso.

Conseguentemente un intervento del Presidente della Regione a chiarimento di alcune questioni sarebbe stato quanto mai opportuno: mi riferisco, in particolare, alla questione della trasformazione in società per azioni degli enti sulla quale l'assessore Ricevuto ha detto qualcosa che, per quanto ci riguarda, riteniamo del tutto insufficiente. A noi preme, infatti, avere una risposta puntuale, sapere cosa stia facendo il Governo e cosa voglia fare, perché tutti abbiamo appreso dalla stampa che ha bloccato le delibere adottate dal governo Capodicasa con cui si scioglievano i Consigli d'amministrazione di quegli enti e si individuavano i commissari liquidatori conferendo loro l'esplicito mandato di procedere alla trasformazione in società per azioni degli stessi.

Bene, noi siamo fermi a quel punto, cioè al congelamento da parte del Governo in carica di quelle delibere che sono attuative di leggi su cui insistono responsabilità di tipo politico ed amministrativo, leggi che riguardano e richiamano la grande questione della strategia, del ruolo, della funzione della Regione in questo settore.

Detto ciò, desidero aggiungere qualche altra considerazione.

Primo: io non sono un adulatore del "totem privatizzazioni"; sono stato contrario, ad esem-

pio, alla privatizzazione dell'Enel, anche se ciò è stato dovuto in attuazione di direttive comunitarie.

Nel ruolo di assessore per il bilancio ho fatto in modo che nella normativa riguardante la trasformazione in Società per azioni di EAS, AST, eccetera, venisse richiamata la direttiva comunitaria che consente, trattandosi di aziende operanti in settori strategici, quali trasporti, energia, approvvigionamento idrico, di mantenerne il controllo da parte della mano pubblica.

Tuttavia sono proprio le argomentazioni svolte dall'onorevole Forgione, che rafforzano la necessità di procedere alla vendita della "Vini Corvo".

Anzitutto perché (una volta per tutte dobbiamo dirci di che cosa stiamo parlando) l'azienda "Vini Corvo" sarà importante, importantissima, bellissima, ma è un'azienda che fattura 50 miliardi. Signori miei, che il "pubblico" debba tenere un'azienda che fattura 50 miliardi in un settore non strategico, per quanto mi riguarda, esce un po' fuori dal quadro.

In secondo luogo, tale necessità è ancora più forte proprio in considerazione dell'attività che è stata portata avanti dal consigliere unico, presidente, "megamanager" della "Vini Corvo" dottor Merra.

In nessuna azienda privata, infatti, sarebbe stato possibile che l'amministratore delegato facesse ciò che ha fatto il dottor Merra, il quale ha messo in serissime difficoltà l'azienda, il quale ha realizzato operazioni commerciali fasulle, il quale ha fatto sì che la "Vini Corvo" perdesse quote di mercato in America, che comprasse, con un'operazione che si è dimostrata totalmente fasulla, olio per miliardi, olio che si trova ancora oggi nei depositi dell'azienda non essendo riuscito a venderlo e per la quale il venditore sta promuovendo una causa nei confronti della "Vini Corvo".

In nessuna azienda privata sarebbe stato possibile, dopo aver fatto tutto questo, continuare ad esserne l'amministratore.

La verità è che soltanto nel pubblico e soltanto attraverso le coperture vergognose del potere politico è possibile mantenere una situazione come questa!

Ecco perché è necessario procedere alla privatizzazione.

Onorevole Assessore, ci sono state prese di posizione di una piccola azienda vicentina e del

rappresentante della "Bulgari", entrambi favorevoli alla riapertura del bando; ma ciò è preoccupante perché Bulgari ha dichiarato che intende fare un'operazione di compravendita, cioè una mera operazione finanziaria.

Ecco perché finalmente i sindacati si sono svegliati, manifestano preoccupazione e chiedono l'applicazione del Regolamento n. 37 del '97 a proposito del mantenimento del criterio di selezione dei potenziali acquirenti relativo all'esperienza maturata nel settore di operatività dell'azienda oggetto di dismissione e di eventuali sinergie con essa; e così era stato predisposto il primo bando!

E, poi, attenzione, onorevoli colleghi: c'è l'altra questione relativa al commissario liquidatore. Noi insistiamo sul fatto che la figura del commissario liquidatore, così come delineata nella legge numero 5 del '99, sia un'*authority*. In proposito c'è stato un dibattito accesissimo in Aula e, se fosse necessario, si potrebbero richiamare gli atti parlamentari per comprendere come, in effetti, la figura in questione sia quella dell'*authority*; e in questo c'è un valido motivo.

Se così non fosse, infatti, si rischierebbe di trasformare il Governo non in una autorità di indirizzo o di vigilanza, ma in una autorità di gestione, in un comitato di gestione degli affari. Questa è la verità, questo è il rischio gravissimo che si corre!

E questo rischio la legge ha voluto evitare configurando in quel modo la figura del liquidatore.

Il Governo torni a svolgere il suo ruolo per evitare anche che intorno alla sua attività fioriscano figure di affaristi che, spesso millantando credito, si inseriscono in una situazione che comprendono essere di debolezza, di conflitto fra poteri. Si agisca nel rispetto della legge; la legge 5 del 1999 ha individuato una procedura, ha configurato ruoli: il Governo faccia il Governo, l'*authority* faccia il Commissario liquidatore, faccia l'autorità di liquidazione degli enti e credo che la Regione non potrà che ricavarne benefici.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, la replica da lei svolta in merito alla questione che stiamo dibattendo, a mio avviso è elusiva ed, in alcuni casi, perfino incompleta, omertosa, visto che i nodi veri, emersi nel dibattito in quest'Aula ma anche fuori da quest'Aula e sugli organi di stampa, riguardavano e riguardano altri temi che lei, in modo direi abbastanza accorto, non ha affrontato nella sua replica.

Non ci tranquillizza affatto, onorevole Assessore, quanto da lei affermato poc'anzi. Già l'onorevole Piro a nome della sua parte politica ha ribadito alcuni concetti e, per quanto mi riguarda, non voglio riprendere le argomentazioni svolte prima dall'onorevole Speziale a nome del nostro gruppo, argomentazioni che sono state oggetto di discussione, sia pure non organizzata.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato la mozione 464 proprio per sollecitare una riflessione da parte dell'Aula su tutta la tematica relativa alle procedure di dismissione degli enti.

Abbiamo posto la questione del controllo politico sulle procedure di dismissione che è il vero tema attorno al quale ruota la nostra discussione sulla "Vini Corvo".

Discutere della "Vini Corvo" equivale a discutere delle privatizzazioni, della legge numero 5 del '99, dei regolamenti attuativi, delle norme di dismissione contenute nella finanziaria del 1997, la legge 6 del 1997; equivale a discutere del rapporto tra politica e affari in questa Regione, rapporto che, in applicazione di quelle leggi e di quei regolamenti, i due governi di centrosinistra hanno cercato di troncare in modo netto, sia o meno d'accordo l'onorevole Miccichè su questo punto.

Credo che se potessimo interpellare in questa sede il commissario liquidatore, egli potrebbe confermare che mai, dico mai, il Governo, nelle sue varie espressioni, dal Presidente all'Assessore, ha influenzato ovvero cercato di intervenire nel merito degli atti che erano e rimangono, a nostro giudizio, di stretta competenza del commissario stesso.

Non è vero, onorevole Assessore, che in ossequio ai principi liberali cui questo Governo si attiene (o meglio, diciamo con molta benevolenza, ritiene di attenersi) si sia voluto intervenire per dare un indirizzo.

Tra i principi liberali c'è quello di separare nettamente gli affari dalla politica; invece, il Governo di cui lei fa parte si è mosso esattamente in direzione opposta. Lo dimostrano tutte le dichiarazioni da lei rilasciate alla stampa, lo dimostrano gli atti da lei sottoscritti, le lettere al commissario liquidatore, nelle quali non soltanto viene manifestato un indirizzo (cosa prevista dalla legge anche se ritengo che lei abbia frainteso il senso dell'indirizzo che il governo deve dare) ma, addirittura, si è voluto entrare nel merito degli atti, indicare quali debbano essere i contenuti ed i criteri ispiratori del singolo atto, qual è il bando, pretendendo che tutto questo avvenisse per tutte le successive dismissioni.

Sappia, onorevole Assessore, che tutto ciò prefigura il "ritorno" della politica, l'ingerenza della politica nelle questioni che riguardano l'economia di questa Regione che con la legge 5 del '99 abbiamo voluto lasciarci alle spalle.

Io non voglio allungare ombre di carattere morale, come in modo male accorto qualcuno di voi ha fatto sul Governo precedente senza avere il minimo elemento e ritrovandosi poi smentito nei fatti dalle notizie successivamente emerse, tuttavia è legittimo sospettare per il modo in cui si sono svolte le vicende, per le notizie che si sono via via succedute e anche per la conclusione cui si è pervenuti. Infatti, indipendentemente da ciò che si pensa, quando un governo pretende di dettare, letteralmente dettare, al commissario i provvedimenti da adottare, pena il rischio della rimozione ovvero della bocciatura degli atti stessi, minaccia che è stata più volte espressa, significa che siamo tornati alle vecchie logiche; altro che principi liberali! Noi non abbiamo mai interferito, onorevole Forzionale – e mi rivolgo a lei che poc'anzi nel suo intervento polemicamente ha sostenuto che l'avvocato Merra sia stato confermato dal Governo precedente – nell'operato del commissario. Affermo, onorevole Forzionale, che l'avvocato Merra è stato confermato alla presidenza della "Vini Corvo" e non come amministratore delegato della casa vinicola con una decisione assunta dal commissario perché è ciò che la legge prescrive, anche se condivido il contenuto di quell'atto che lo rimuove da amministratore delegato unico della "Vini Corvo" facendone soltanto il presidente, il quale può assumere de-

cisioni in sede collegiale con gli altri componenti del consiglio di amministrazione.

Tra le due funzioni c'è una differenza alquanto radicale la quale dimostra che, in realtà, il problema che qui è stato posto era stato già avvertito dal commissario. Bisogna quindi chiudere quella pagina e per chiuderla non basta minimizzare come ha fatto l'Assessore poc'anzi durante il suo intervento: "abbiamo rispetto per il commissario e abbiamo dato soltanto dei suggerimenti di indirizzo", tutte affermazioni che contrastano radicalmente con i fatti.

Onorevole Assessore, noi siamo in grado di produrre i documenti, le lettere da lei inviate al commissario (riportate peraltro per parti anche dalla stampa) e quindi potremmo analizzarle in altra sede. Forse nel momento in cui presenterà alla competente commissione dell'Assemblea la seconda relazione sullo stato di attuazione delle dismissioni, in quella sede, che è la più idonea per fare un'analisi dettagliata degli atti, saremo in grado di dimostraraglielo.

Del resto, il comportamento dell'Assessore è in linea con l'operato del Governo. Risulta, infatti, che il Presidente della Regione abbia "avocato" a sé – non so cosa significhi in questo caso il termine avocazione – la procedura di annullamento della delibera, che, in applicazione della legge, il precedente Governo aveva adottato per quanto riguarda l'EAS e l'AST.

Io credo che in proposito si configuri un danno erariale che non mancheremo, onorevole Presidente della Regione, se ciò dovesse avere un seguito, di segnalare alla Corte dei Conti e ad altri organismi, ove ritenessimo necessario farlo.

C'è un danno erariale enorme, perché quella delibera è stata adottata in applicazione della legge 10 del 1999, che obbligava il Governo della Regione a dare avvio al processo di trasformazione dell'EAS e dell'AST in società per azioni. E poiché questo avvio di procedimento è propedeutico all'intervento dello Stato in materia di acque e, quindi, al trasferimento di denaro da parte dello Stato alla Regione siciliana per tutto ciò che concerne l'applicazione della legge Galli e la razionalizzazione del sistema di gestione delle acque, va da sé che quell'atto è interruttivo di un procedimento di legge che noi avevamo iniziato.

Avviandomi alla conclusione desidero confermare l'orientamento che avevamo espresso presentando la mozione che l'Assessore, a nome del Governo, ovviamente, non ha modificato con le sue argomentazioni, tese a minimizzare dopo aver enfatizzato per mesi sulla stampa; tutto ciò mi pare una evidente contraddizione che, se non è frutto di un atteggiamento ondavago del Governo, lascia molto perplessi coloro i quali hanno seguito questa vicenda.

CASTIGLIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il Governo abbia fatto bene nella sua replica a confermare quella che era una posizione ampiamente espressa, una posizione che avevamo avuto modo di leggere sui giornali, una posizione che era ed è lineare su quella che voleva essere la grande rivoluzione, la grande iniziativa politica che i precedenti governi avevano assunto.

Prima il governo Provenzano, poi il governo Drago e il governo Capodicasa avevano individuato nello scioglimento degli enti economici e quindi nella procedura di privatizzazione degli enti e delle società ad essi collegate uno dei punti più qualificanti dell'azione di governo e di questa legislatura, oserei dire.

Questo governo non ha fatto altro che confermare tale indirizzo eliminando in corso d'opera alcune discrasie che sin dal momento del suo insediamento aveva ampiamente evidenziato.

Onorevole Capodicasa, ricorderà certamente che noi da questa tribuna abbiamo detto che non volevamo assolutamente bloccare la procedura di privatizzazione, che volevamo andare avanti, che conosciamo l'operato del commissario liquidatore, la dottoressa Alba Alessi, che, fra l'altro, personalmente avevo contribuito a nominare. Noi volevamo accelerare la procedura delle liquidazioni e soprattutto quella della privatizzazione della "Vini Corvo", che non è un'azienda che ha prodotto utili ma – mi permetterei di dire – un'azienda che non ha subito perdite contrariamente a tutte le altre società regionali. Sicuramente avrebbe potuto fare di più

nel tempo e avrebbe potuto innovarsi nella produzione e nella gestione; ma questo è un fatto che ci siamo lasciati alle spalle.

Noi abbiamo detto che volevamo guardare avanti, al futuro, volevamo meglio organizzare una presenza che finora era stata pubblica e che noi volevamo privata, che volevamo un privato forte, un partner forte che rilanciasse l'azienda.

Avevamo detto, onorevole Capodicasa, che le manifestazioni di interesse erano sufficienti ma che sarebbero state poche le offerte che sarebbero pervenute al commissario, perché noi volevamo allargare la platea degli acquirenti; e così il Governo si è mosso.

Io non ritengo che oggi si possa gridare allo scandalo perché il Governo ha allargato la platea degli acquirenti: il Governo che, da tre o quattro offerte, chiede che sia allargata questa platea e teoricamente tutti oggi sono in condizione di concorrere per l'acquisizione della "Vini Corvo". Quindi, il Governo si è mosso con una linea strategica, con un indirizzo chiaro, con un preciso intento ritenendo che questa debba essere la madre di tutte le privatizzazioni, che questo è il grande messaggio che il Governo intende dare.

Onorevole Capodicasa, vorrei invitarla alla riflessione quando lei parla di un Governo che entra nella gestione della privatizzazione; forse lei non ha mai sentito parlare i ministri di questo Governo nazionale che si occupano della privatizzazione dell'Eni, dell'Enel, che si occupano di questioni che attengono all'indirizzo politico e alle scelte che il Governo intende dare al processo di privatizzazione.

Abbiamo sentito parlare molto spesso dell'onorevole Bertinotti, che chiede la "golden share" nelle privatizzazioni, che il Governo intende dare un indirizzo preciso ed intende caratterizzare la privatizzazione; né mi risulta che il commissario, la dottoressa Alessi, abbia mai sollevato dubbi di questa natura. Il commissario anzi ha chiesto espressamente che il Governo desse delle indicazioni precise, dei chiarimenti, che il Governo stabilisse se la platea dovesse essere ristretta o allargata.

Mi ricordo che il commissario ha avuto più di una riunione, ha atteso dal Governo regionale, per lungo tempo, un'indicazione, e cioè se il bando dovesse rivolgersi solo al settore agro-

limentare o a tutti gli altri settori; era un'indicazione politica che il commissario ha atteso. Mi permetto, però, di dire, onorevole Capodicasa, che quell'indicazione da quel Governo non arrivò mai e allora il commissario fece quello che poteva fare.

Il commissario è consapevole che quella adottata oggi non è una scelta illegittima, ma è una scelta assolutamente legittima, dove il Governo non vuole entrare nel merito della procedura. Io, fra l'altro, non saprei come il Governo, teoricamente, potrebbe entrare nel merito della procedura, avendo già individuato un *advisor*. Certamente l'*advisor* non l'ha nominato questo Governo, lo ha scelto il commissario attraverso una procedura di evidenza pubblica.

Allora chi ha guidato, chi ha partecipato al Governo e alla vita dei governi precedenti ha dimostrato con i fatti, con gli atti, che nessuno vuole mettere le mani nelle procedure di privatizzazione, ma che questo è il fiore all'occhiello dell'attuale legislatura, di quel Governo che l'ha pensata, di quel Governo che ha immaginato anche delle procedure rigide e assolutamente trasparenti.

Quindi, non aleggiamo fantasmi, ma andiamo avanti. Complimenti all'assessore Riccavuto perché ha saputo capire lo spirito di quella legge, ha saputo interpretare esattamente e correttamente lo spirito di quella procedura che allora voleva essere individuata nella maniera più chiara e più trasparente possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 464. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la mozione numero 465. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Dichiaro, pertanto, superati gli altri atti ispettivi concernenti la "Vini Corvo", di cui alla discussione unificata.

LEANZA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo la riprova della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la votazione si è svolta regolarmente.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno. Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1091 - 1102 - (I Stralcio/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1091 - 1102/A - (I Stralcio/A).

Invito i componenti la I Commissione legislativa "Affari istituzionali" a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo all'Aula che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta precedente in sede di esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

Si riprende, dunque, l'esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«Capo II
Articolo 6
*Funzionamento degli organi
comunali e provinciali*

1 Alla lettera e), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 sono apportate le seguenti aggiunte e sostituzioni: - dopo il punto 3) sono aggiunti i seguenti 3 bis) e 3 ter):

'3 bis) Al comma 1 dell'articolo 31 sono aggiunti, alla fine, i seguenti periodi: 'Il funzionamento dei consigli, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento, approvato a maggioranza assoluta, che prevede, in particolare, le modalità per la convocazione e per la presentazione e la discussione delle proposte. Il regolamento indica altresì il numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute, prevedendo che in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente'.

'3 ter) All'articolo 31, dopo il comma 1, è inserito il seguente: 'I consigli sono dotati di autonomia funzionale ed organizzativa. Con norme regolamentari i comuni e le province fissano le modalità attraverso le quali fornire ai consigli servizi, attrezzature e risorse finanziarie, potendo altresì prevedere, per i comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti e per le province, strutture apposite per il funzionamento dei consigli. Con il regolamento di cui al comma 1 i consigli disciplinano la gestione di tutte le risorse attribuite per il proprio funzionamento e per quello dei gruppi consiliari regolarmente costituiti';

alla fine del punto 4) è aggiunto il seguente capoverso: 'Lo statuto stabilisce i casi di decadenza per la mancata partecipazione alle sedute e le relative procedure, garantendo il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative';

dopo il punto 4) è aggiunto il seguente:

'4 bis) Dopo il comma 7 dell'articolo 31, è inserito il seguente: 'Il presidente del consiglio comunale o provinciale assicura un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al consiglio';

il punto 9) è così sostituito:

'9) All'articolo 33 i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti: '1. La giunta comunale e la giunta provinciale sono composte rispettivamente dal sindaco e dal presidente della provincia, che la presiedono, e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore ad un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali e provinciali, computando a tale fine il sindaco

e il presidente della provincia, e comunque non superiore a sedici unità.

2. Fino all'adozione delle nuove norme statutarie, di cui al comma 1, si applicano le disposizioni regionali vigenti.';

dopo il punto 13) sono aggiunti i seguenti:

'13 bis) Il comma 3 dell'articolo 36 è sostituito dal seguente:

'3. Il sindaco coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti'.

'13 ter) Al comma 7, dell'articolo 36, come sostituito dall'articolo 4, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, introdotto con l'articolo 2, comma 3, della legge regionale 7 settembre 1998, n. 23, sono sopprese le parole: 'della spalla destra' ed è aggiunto, alla fine, il seguente periodo: 'Distintivo del presidente della provincia è una fascia di colore azzurro con lo stemma della Repubblica e lo stemma della propria provincia, da portare a tracolla'.

3. Sono soppressi i commi 4 e 5 dell'articolo 12 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28».

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti in precedenza presentati, di cui dò nuovamente lettura:

– dal Governo:

emendamento 6.R:

«*L'ultimo periodo del comma 3 ter) dalle parole "– alla fine del punto 4)" sino a «giustificative» è soppresso»;*

emendamento 6.7:

Il comma 1, sub 4 bis) è soppresso;

emendamento 6.7:

«*Al comma 1, sub 9,) l'ultimo periodo 'a tale fine il sindaco e il presidente della provincia' è*

sostituito con ‘nel numero complessivo dei componenti dell’organo il sindaco e il presidente della provincia’»;

emendamento 6.7:

«Il comma 2 è soppresso;

– dall’onorevole Piro:

emendamento 6.6:

«*Al comma 1, punto 9), sostituire le parole “comunali e provinciali, computando a tal fine il sindaco ed il presidente della provincia” con le parole “assegnati al comune ed alla provincia regionale”;*

– dagli onorevoli Battaglia, Oddo, Pignataro, Zago:

emendamento 6.10:

«*Al comma 2 sopprimere interamente il punto 13 bis»;*

emendamento 6.9:

«Il comma 3 è soppresso»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Silvestro, Monaco:

emendamento 6.11:

«*Aggiungere il seguente comma::*

«*Le disposizioni di cui agli articoli 53 e 62 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si applicano nella Regione siciliana»;*

– dall’onorevole Barone:

emendamento 6.2:

«*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma: “4. Al comma 1, dell’articolo 55 ed al comma 1 dell’articolo 145 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni”, sono soppresse le parole “del ruolo amministrativo”»;*

– dall’onorevole Zanna:

emendamento 6.1:

«*Dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: “4. L’attività di panificazione, autorizzata ai*

sensi della legge 31 luglio 1956, n. 1002, è da intendersi ricompresa tra quelle elencate al comma 1, dell’articolo 14 della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28”».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Giannopolo, Speziale ed altri il subemendamento 6.11.1:

«*All’emendamento 6.11, dopo le parole “Regione siciliana” aggiungere le seguenti altre: “anche con riferimento alle elezioni regionali”».*

TURANO, assessore per gli enti locali. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 6.R, 6.7 relativo al comma 1, sub 4 bis, 6.7 relativo al comma 1, sub 9) e 6.7 soppressivo del comma 2.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Assente il firmatario, dichiaro decaduto l’emendamento 6.6.

Si passa all’emendamento 6.10 degli onorevoli Battaglia ed altri.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti che ho presentato, il 6.10 e il 6.9, tendono ad affermare un principio: una norma riguardante il sistema delle autonomie locali non può abrogare norme che disciplinano il commercio. La legge sul commercio è un’altra cosa e non può essere modificata da una legge che riguarda altra materia, qual è, appunto, quella al nostro esame che concerne la riforma delle autonomie locali.

Tuttavia, il tema posto dalla Commissione era quello di affrontare e risolvere la questione dell’attività di panificazione nei comuni rispetto alla normativa vigente in Sicilia, che ha recepito la legge 142 del 1990 e che pone una serie di problemi. La legge 265 del 1999 ha risolto il problema dell’attività di panificazione introducendo una norma che aiuta anche la Sicilia.

Tale norma, prevista dalla legge 265, è so-

stanzialmente contenuta nell'emendamento presentato dall'onorevole Zanna, è attinente al testo al nostro esame e risolve il problema sollevato dalla Commissione.

Diversamente, le previsioni dal punto 13 bis del comma 2 e del comma 3, che io intendo sopprimere con gli emendamenti 6.10 e 6.9, non risolvono il problema, non sono contenute nella legge 265 del '99 e per di più riguardano materia estranea al disegno di legge al nostro esame. Ad esempio, l'abrogazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 12 della legge regionale 28 del '99 prevista al comma 3 comporterebbe la cessazione dell'obbligo della chiusura domenicale e festiva per tutti gli esercizi di vendita al dettaglio e non soltanto per i panifici. Da ciò, dunque, gli emendamenti soppressivi da me presentati. La questione relativa alla disciplina dell'attività di panificazione che la Commissione e il Governo intendevano definire può essere risolta approvando l'emendamento dell'onorevole Zanna che recepisce integralmente adattandola al sistema siciliano la normativa contenuta nella legge 265 del '99.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.10, a firma degli onorevoli Battaglia ed altri. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.9, a firma degli onorevoli Battaglia ed altri. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.11 e al subemendamento 6.11.1.

Propongo di trasferire l'emendamento 6.11 ed il relativo subemendamento 6.11.1 al disegno di legge n. 1078 - II Stralcio/A.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'emendamento 6.2, a firma dell'onorevole Barone.

BARONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 6.1, a firma dell'onorevole Zanna.

Comunico che gli onorevoli Mele, Scoma, Oddo, Ortisi e Misuraca chiedono di apporvi la loro firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TURANO, assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

**«Articolo 7
“Autonomia organizzativa”**

1. Alla lettera h), del comma 1, dell'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 è aggiunto il seguente capoverso:

‘Prima del comma 1 dell'articolo 51 è inserito il seguente comma:

‘01) Ferme restando le disposizioni dettate dalla normativa concernente gli enti locali dissettati e strutturalmente deficitari di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, i comuni, le province e gli altri enti locali territoriali, nel rispetto dei principi fissati dalla presente legge, provvedono alla determinazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, con i soli limiti derivanti dalla propria capacità di bilancio e dalle esigenze di esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti loro attribuiti. Nell'organizzazione e gestione del personale gli enti locali tengono conto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva di lavoro. Il personale assegnato ai comuni ai sensi dell'ultimo periodo del comma 46 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è collocato in un ruolo soprannumerario ad esaurimento in attesa che si rendano liberi posti nell'organico dell'ente di pari livello da destinare, prioritariamente, a detto personale’».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

SPEZIALE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Oddo, Capodicasa, Giannopolo e Battaglia)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per la verifica del numero legale:

Sono presenti: Accardo, Alfano, Barone, Beninati, Calanna, Canino, Castiglione, Cimino, Cintola, Costa, Croce, Cuffaro, D'Aquino, Fleres, Granata, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Monte, Misuraca, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Pel-

legrino, Provenzano, Ricevuto, Rotella, Scalia, Scalici, Scoma, Seminara, Silvestro, Spagna, Stanganelli, Turano, Virzì.

Richiedenti non votanti: Battaglia, Capodicasa, Giannopolo, Oddo, Spezzale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica: Presenti 41.

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore alle ore 17.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.20,
è ripresa alle ore 17.53)*

La seduta è ripresa.

**Richiesta di prelievo del disegno di legge
«Norme per l'elezione diretta del presidente
della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A)**

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge nn. 111 - 2 - 3 - 21 ed altri/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», posto al numero 11).

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, purtroppo il Governo è momentaneamente assente e quindi non posso porre in votazione la sua richiesta.

Sospendo, pertanto, la seduta in attesa che arrivi un rappresentante del Governo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.55,
è ripresa alle ore 18.08)*

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge nn. 1111 ed altri/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», avanzata dall'onorevole Crisafulli.

SEMINARA. Io voto contro.

VIRZÌ. Io voto contro.

CANINO. Io voto contro.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si procede pertanto con l'esame del disegno di legge numeri 1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A «Norme per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana», posto al numero 11.

Per assenza dall'Aula del Governo e della Commissione, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà tra un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18.09,
è ripresa alle ore 19.10)

La seduta è ripresa.

Perdurando l'assenza del Governo, rinvio la seduta a mercoledì 29 novembre 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

n. 481 – Finanziamento delle infrastrutture previste dai Patti territoriali nei settori dell'agricoltura e della pesca, degli onorevoli Battaglia, Speziale, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per l'elezione del Presidente della

Regione e dell'Assemblea regionale siciliana» (1111 - 2 - 3 - 21 - 27 - 28 - 65 - 276 - 634 - 708 - 839 - 860 - 876 - 1085/A);

2) «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A) (seguito);

3) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito);

4) «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consiglio. Caso di ineleggibilità» (1078 - II stralcio/A);

5) «Proroga cambiali agrarie» (1100 - 1171 - I stralcio/A);

6) «Interventi per impianti di tonnare, indennità pregresse per fermo e limitazioni delle attività di pesca nei golfi e sussidi per i familiari delle vittime di naufragi» (1081/A);

7) «Provvedimenti urgenti per l'agricoltura a seguito sciopero autotrasportatori» (1100 - 1171 - II stralcio/A);

8) «Norme finanziarie urgenti per l'anno 2000 e variazioni di bilancio» (1112 - III stralcio/A);

9) «Provvedimenti urgenti a favore dei proprietari di immobili danneggiati dalla frana verificatasi nel dicembre 1996 a Marsala in località Timpone dell'Oro», (599 - 286 - 290 - 641/A);

10) «Norme concernenti la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive» (272/A);

11) Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente «Norme per protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A);

12) «Disposizioni per l'attuazione del POR Sicilia 2000-2006 e di riordino dei regimi d'aiuto alle imprese», (437 - 439 - 389 - 22 - 33 - 79 - 104 - 105 - 116 - 180 - 229 - 293 - 399 - 408 - 409 - 415 - 436 - 493 - 677 - 693 - 714 - 773 - 779 - 864 - 922 - 973 - 977 - 993 - 1031 - 1068 - 1121 - 1124 - 1125/A).

La seduta è tolta alle ore 19.12.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

CPG
Città di Palermo 20000
0922 602104

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

SCALIA. – «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

da oltre tre anni risulta interrotta la condotta idrica che porta l'acqua proveniente dal dissalatore di Gela al partitore di Aragona, per essere distribuita equamente tra i comuni aderenti al consorzio del Voltano;

della vicenda sono stati interessati diversi soggetti e istituzioni tra i quali l'Ente acquedotti siciliano, il consorzio del Voltano, il Genio civile di Agrigento e l'Assessorato Lavori pubblici;

nonostante ripetuti interventi, ad oggi, tale condotta non è stata ripristinata;

durante l'ultima riunione dell'Assemblea dei delegati è stato deliberato di destinare la somma di lire 180 milioni per le manutenzioni ordinarie e straordinarie;

l'avvicinarsi della stagione estiva, stante le scarse risorse idriche accumulate a causa delle insignificanti precipitazioni, impone la disponibilità di una fonte alternativa di approvvigionamento allo scopo di servire i comuni del consorzio ed evitare turbative alle relative popolazioni;

per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione al fine di ripristinare la funzionalità della condotta idrica che serve i Comuni aderenti al consorzio del Voltano, allo scopo di garantire alle popolazioni interessate risorse idriche adeguate, anche in funzione della maggiore richiesta dovuta all'approssimarsi della stagione estiva e per evitare loro il perpetuarsi di una non più sostenibile situazione di disagio che potrebbe comportare anche dei rischi per l'ordine pubblico in provincia di Agrigento». (3011)

Risposta. – «Con riferimento all'interrogazione n. 3011 comunico che in atto sono previsti i seguenti interventi:

1) con l'ordinanza n. 3052 del 31.06.2000 del Ministero dell'Interno, riguardante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani, si è previsto, alla Tab. A, l'intervento di riparazione della condotta per l'acqua dissalata Licata-Canicattì;

2) l'Ente Acquedotti Siciliani (E.A.S.) ha presentato il progetto preliminare per il raddoppio della condotta Gela-Aragon, stante che quella esistente è soggetta a continue interruzioni per le ripetute rotture, e che lo stesso è al vaglio della Commissione tecnica istituita ai sensi dell'art. 7 dell'ordinanza 3052 del 30.03.2000».

L'assessore LO GIUDICE

CIMINO. – «*Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

è nota la gravità della situazione idrica ed irrigua della Sicilia che rischia il collasso, i cui invasi presentano una dotazione d'acqua dimezzata rispetto allo scorso anno;

notizie di stampa danno per raggiunta un'intesa tra Governo regionale e centrale sulla corresponsione di congrui finanziamenti da utilizzare, attivando in certi casi le procedure della protezione civile per opere giudicate urgenti, per reperire altre fonti di approvvigionamento, per potenziare condotte e collegamenti, principalmente nelle province a rischio come quelle di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani, dove l'inverno è stato caratterizzato da una penuria d'acqua veramente impressionante;

nel piano concordato con la protezione civile è prevista una serie di finanziamenti per l'escavazione di pozzi, l'acquisto di autobotti ed il trasferimento in Sicilia di minidissalatori mobili, da tempo parcheggiati e non utilizzati in Sardegna;

è opinione diffusa che, da oltre un quindiciennio, in Sicilia, sul tema dell'emergenza idrica, è invalso il ricorso alle procedure d'urgenza, previste dalla normativa della protezione civile, che sul piano della gestione della spesa

solleva critiche e perplessità, (sotto il profilo del rispetto della legalità e trasparenza e della efficienza) così sottratta ad un indirizzo di programmazione serio che è sempre mancato;

nel ‘business dell’acqua’ si intrecciano tante notizie poco rassicuranti per i siciliani, tra le quali quella sulla costituzione di un ‘polo idrico’ tra AMAP di Palermo ed E.A.S., che avrebbero sottoscritto nell’agosto scorso, un ‘protocollo di collaborazione’ con la ex municipalizzata di Roma, oggi ACEA, sotto il patrocinio di Mediocredito Centrale;

per sapere:

quali siano le iniziative sinora intraprese dal Governo della Regione per la trasformazione in s.p.a. dell’E.A.S., per rendere operativa la legge Galli in Sicilia e per accedere ai finanziamenti previsti dal P.O.R. 2000/2006;

in base a quali criteri siano stati delimitati gli ‘ambiti territoriali ottimali’ previsti dalla legge Galli (se si tratti di criteri di efficienza e di omogeneità sul territorio delle infrastrutture idriche o se siano prevalse spinte clientelari o di altra natura);

quale sia lo stato di efficienza di queste strutture mobili (minidissalatori) che si intendono trasferire in Sicilia;

se il Governo, in merito a questa problematica, intenda promuovere un ampio dibattito, coinvolgendo l’Assemblea regionale siciliana, per fare chiarezza sulle linee guida e sulle scelte che si intendono operare a medio e lungo termine, come per esempio la realizzazione, con finanziamenti di ‘Agenda 2000’, di grossi potabilizzatori per assicurare un approvvigionamento sicuro e sufficiente sia a livello idropotabile che irriguo». (3710)

Risposta. – In riferimento all’interrogazione n. 3710 – per la parte di propria competenza – si rappresenta che in applicazione dell’art. 23 della l.r. 10/99 (che fa carico al Governo regionale, nell’ambito del riordino del settore idrico, di avviare le procedure per la trasformazione

dell’E.A.S. in S.p.A. nel rispetto delle norme di tutela a favore dei lavoratori ai sensi della L. 36/94) con atto deliberativo n.220 del 22 luglio 2000 la Giunta regionale ha attivato le procedure per la trasformazione dell’E.A.S. in S.p.A., sciogliendo a tal fine il Consiglio di Amministrazione dell’Ente e nominando commissario straordinario il prof. Vincenzo Liguori e vice commissario straordinario il dott. Carmelo Buongiorno (già Presidente e vice Presidente del Consiglio di Amministrazione) e dando mandato all’Assessore regionale per i lavori pubblici di definire con apposito provvedimento i compiti e le funzioni del commissario straordinario e del vicecommissario straordinario.

Con D.A. n. 1786/6 del 14.09.2000 dell’Assessore regionale per i lavori pubblici ha provveduto ad attribuire al commissario straordinario i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per il funzionamento, la gestione e lo svolgimento dell’attività istituzionale dell’E.A.S. nonché la predisposizione degli atti per la trasformazione dello stesso Ente in società per azioni, mentre al vice commissario straordinario è stato attribuito il compito di sostituire il commissario in caso di assenza o impedimento, coadiuvando quest’ultimo nelle attività gestionali che il commissario straordinario riterrà di delegare a questi.

Per ciò che concerne poi la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali, si è applicata la procedura e la disciplina previste dall’art. 69 della l.r. 27 aprile 1999, n.10, alla cui lettura si rinvia».

L’assessore LO GIUDICE

COSTA. – *Al Presidente della Regione e all’Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

da notizie apparse sulla stampa regionale risulterebbero presunti sprechi spropositati di acqua potabile nel Comune di Castellana Sicula;

dalle dichiarazioni del Vice Presidente del Consiglio comunale Antonio Giulio Polito, nella seduta del Consiglio del 19 aprile 2000 è emerso che le pendenze tecniche ammonterebbero al 138 per cento rispetto al fatturato sui consumi delle utenze;

tale situazione ha provocato un innalzamento delle tariffe idriche nello stesso Comune facendo lievitare il prezzo per metro cubo a circa lire 2.600 attestandole tra le più care d'Europa, ragion per cui se il Comune non si approvvigionasse, in parte, con sorgenti il cui uso è concesso da privati il costo per il cittadino lieviterebbe sino a lire 3.500 il metro cubo;

da accertamenti risulta che in otto anni di gestione diretta comunale del servizio, si sarebbero persi 2.200.000 metri cubi di acqua potabile;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere la Giunta di Governo e per essa l'Assessore per i lavori pubblici in un momento, come l'attuale, in cui sull'emergenza idrica saranno impiegate ingenti risorse;

se ritenga di dovere interessare della denunciata situazione del Comune di Castellana Sicula gli organi competenti». (3782)

Risposta. – Premesso che l'emergenza idrica è gestita direttamente dal Presidente della Regione e dall'Assessore regionale per i lavori pubblici quali commissario e vicecommissario

per l'emergenza idrica, si rappresenta, in riferimento a quanto chiesto con l'interrogazione numero 3782, che il Comune di Castellana Sicula ha presentato a questo Assessorato tre istanze di finanziamento relative alle opere sottoelencate:

ricerche idriche e relative opere di captazione e adduzione delle sorgenti Catuso Alberè ad uso idropotabile al servizio delle aziende. Istanza del 30.03.95; importo richiesto £. 2.000.000.000;

ricerche idriche ed opere di captazione ad uso civile e potabile. Istanze del 28.03.96; importo richiesto £. 2.998.000.000;

costruzione del serbatoio in Piano Mulino e della condotta di adduzione al serbatoio civico in contrada Serre. Istanza del 28.03.96; importo richiesto £. 1.500.000.000.

Nessuna delle sopradette istanze è supportata da progetto o documentazione giustificativa; di talché questo Assessorato non ha potuto procedere all'istruttoria delle pratiche, finalizzata al finanziamento delle richieste opere pubbliche destinate al miglioramento della situazione idrica del Comune».

L'assessore LO GIUDICE